Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo [illegible], larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 19-73, 59-47 e 10-434).

Avvisi commerciali L. 2. — [illegible] L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — [illegible] — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via [illegible] 61 (Telef. 80-73) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 17 Novembre 1921 — ROMA — Giovedì 17 Novembre 1921 — Num. 270

La Conferenza di Washington

I problemi sul tappeto

NEW YORK, ottobre

Per la prima volta nella storia del mondo un gruppo di persone di mente acuta, di indiscussa autorità nel loro paese e verosimilmente tutti animati dallo stesso desiderio di servire l'umanità e non questo o quel principe, questa o quella speciale nazione, questo principio politico, si raduneranno a Washington tra pochi giorni per tentare di risolvere alcuni problemi che interessano il mondo intero, tutta l'umanità. E dietro a questi uomini non vi saranno solo ad interessarsi ai loro procedimenti dei capi di Stato o dei professionisti della politica, ma tutto il popolo dell'universo, perchè i problemi che si discuteranno a Washington toccano i più umili come i più esaltati abitanti di tutte le nazioni del mondo, appartenenti a tutte le razze come a tutte le religioni.

Il Presidente Harding ha invitato le principali potenze navali del mondo e quelle con speciali interessi e responsabilità in Asia «a prender parte a una Conferenza o Congresso sul soggetto di una limitazione di armamenti, in connessione con la quale saranno anche discusse delle questioni riferentisi al Pacifico e all'Estremo Oriente».

Il programma della Conferenza è stato così espresso in linee generali dal Presidente Harding nel suo invito speciale:

1. — La limitazione degli armamenti, navali ed altri, che costituiscono una minaccia alla pace del mondo.

2. — La discussione delle questioni del Pacifico e dell'Estremo Oriente.

3. — Formulare delle proposte per nuove «agenzie» di guerra.

4. — Per mezzo di un accordo in riguardo ai problemi di indiscussa importanza del Pacifico e dell'Estremo Oriente giungere a una soluzione a mezzo della Conferenza che possa servire a promuovere durevole amicizia tra i popoli della terra.

Così si presenta la questione o meglio si presentano le questioni che si dovranno discutere a Washington. Non si tratta di disarmare il mondo ma di limitare gli armamenti a quella ragionevole misura che solo per ora può aspettarsi. Nè si tratta soltanto delle questioni così dette del Pacifico, benchè esse saranno in prima linea fra quelle che dovranno discutersi. In quanto al paragrafo terzo esso è di interesse perchè la guerra recente si avviava ad una forma di conflitto così barbaro e crudele che non risparmiava i non combattenti e può presumersi che in una guerra futura essi saranno i primi sacrificati, ma non è a dirsi che il soggetto di questo paragrafo formi — almeno per ora — una parte notevole della Conferenza.

Se il Presidente Harding ha posto in prima linea la questione del Pacifico non è già perchè essa preoccupa principalmente gli Stati Uniti ma perchè proprio adesso è colà maggiore il pericolo di una nuova e tremenda conflagrazione. Non è l'Europa, stanca, quasi in istato di fallimento e stremata di forze che può ora dar fuoco alle polveri per una seconda volta. Il problema mondiale è proprio adesso quello dei popoli dell'Asia con tutti i suoi annessi e connessi di migrazioni di asiatici, di libero commercio nella Cina e di aggruppamento di popoli. Tutte le proposte assolute di disarmo possono essere considerate esperimenti pericolosi finchè le questioni pendenti nel Pacifico non vengano aggiustate, queste questioni possono essere brevemente enumerate come segue: Prima quella dell'Isola di Yap, di importanza eccezionale per le comunicazioni mondiali. Seconda la immigrazione di Giapponesi in California, possibile «casus belli» finchè prevale l'idea della guerra e della conquista. Terza il governo della provincia di Shantung, dal quale non si può separare la politica di eguale facilità di commercio in Cina per tutte le Nazioni. Quarta la portata del trattato Anglo-Giapponese, il suo rinnovo o la sua sospensione.

Quest'ultima questione può essere tenuta fuori dell'ordine del giorno ufficiale della Conferenza, ma non mancherà di apparire nella discussione. Poichè è là veramente il punto di massima importanza in tutta la questione dell'Estremo Oriente. L'atteggiamento dell'Inghilterra forma il perno della situazione e, più che da altri fattori, da questo dipende se il disarmo, per ora limitato, può considerarsi come una sana e sicura politica da adottare.

La gran Bretagna, la Francia, l'Italia, il Belgio ed altre nazioni sono altrettanto interessate come gli Stati Uniti nella «porta aperta» ai mercati della Cina, ma alcune di queste potenze hanno altri interessi vitali che sono ad esse particolari. Per esempio la Francia è interessata nella protezione dei suoi possedimenti nell'Indo-Cina, ed essa ha cercato di salvaguardarli a mezzo di uno speciale trattato col Giappone che impone obblighi mutui e che è ancora in vigore. La Gran Bretagna ha, naturalmente, un supremo interesse di proteggere vari punti dell'Asia Orientale che sono sotto la sua sfera di influenza nella valle del Yang-Tse, a cui non ha formalmente rinunciato in favore della susseguente politica di libero commercio per tutte le nazioni, politica cosidetta della «porta aperta». Non solo i possedimenti inglesi nella Malesia possono essere protetti da un accordo col Giappone — come avvenne nel 1915 quando delle navi da guerra giapponesi giunsero a Singapore e cooperarono potentemente a sopprimere colà un ammutinamento di soldati indiani — ma il dominio britannico sull'India sempre turbolenta e sempre minacciosa può avere relativamente sicure garanzie da un accordo militare col Giappone. Nella stessa questione dell'isola di Yap — che come si sa è centro importantissimo di cavisottomarini — la Gran Bretagna, o almeno dei potenti interessi privati britannici, potrebbero vedere di buon occhio il tentativo degli Stati Uniti di internazionalizzare i cavi sottomarini del Pacifico. Poichè se gli Stati Uniti riuscissero nel loro intento in rispetto a questo infinitesimale pezzo di terra nel Pacifico, la supremazia inglese nelle comunicazioni telegrafiche con l'Asia Occidentale verrebbe meno a un tratto.

In quanto alla questione — apparentemente non importante ma che di fatto può avere conseguenze gravissime — della immigrazione giapponese in California dirò solo che, per quanto poco si parli di questo nella stampa giapponese, l'Australia, il Canadà e la Nuova Zelanda sono molto più severe nel loro metodo di escludere i Giapponesi che non lo siano gli americani. Ciò presenta un punto delicato per i rappresentanti della Gran Brettagna, anzi diremo meglio dell'Impero Britannico perchè ormai quei domini inglesi, non formati da razze subbiette ma quasi in totalità di Anglo-Sassoni, sono ora pressochè assunti a dignità di nazione e si considerano non come appendici ma come associati dell'Inghilterra. Nè bisogna dimenticare che il Giappone stesso ha promulgato leggi per esclusioni di lavoratori stranieri dall'Impero del Sole Levante, che i forestieri non possono possedervi terre e che è negato specificamente ad agricoltori e pescatori della Cina e della Corea di venire ad esercitare la loro industria in Giappone. Questi provvedimenti, però, sono di carattere puramente economico e non di avversità di razza, quindi possono dirsi spogli dai caratteri offensivi delle misure americane, australiane e canadesi.

L'alleanza Anglo-Giapponese è il punto più scabroso e difficile dell'intera situazione. Il trattato — ora in vigore per mutuo consenso — specificamente stabilisce che non può essere abrogato senza un preavviso di dodici mesi, dato da una delle parti contraenti. Anche ammettendo che il primo decembre del 1922 ad assistere il Giappone con tutte le sue forze se quest'ultimo muovesse guerra ad un'altra nazione o se fosse attaccato anche da una sola potenza. In vista di questo fatto, che non è tanto conosciuto come dovrebbe esserlo, non è da sorprendere che l'opinione pubblica in Inghilterra e nei domini inglesi sia grandemente turbata dalle possibilità contenute nel trattato, il quale poi è un documento pubblico che è stato regolarmente comunicato alla Società delle Nazioni e posto da questa in archivio.

Oltrepasserebbe certo i limiti di un articolo di giornale una rassegna della situazione confusa e turbolenta della Cina, dell'azione esercitata colà dal Giappone e dei molti e diversi interessi che si collegano con l'apertura di un immenso mercato in una vastissima e popolosissima regione che può esportare merci in abbondanza e ne può importare in proporzione quasi infinita. La storia della Conferenza e le osservazioni che suggerirà mano a mano che procederà la discussione potranno dare occasione di accennare sommariamente anche su queste colonne alla situazione disgraziata della Cina.

Un'ultima osservazione in proposito alla pericolosa situazione che esiste tra l'America e il Giappone. Può darsi che gli Stati Uniti vengano a rimpiangere che mentre l'integrità territoriale del Giappone è garentita dai firmatari dell'accordo per la Società delle Nazioni, gli Stati Uniti stessi e le loro possessioni — principalmente le isole Filippine — sono al di fuori della immediata sfera d'influenza della Società delle Nazioni e delle sue attività, per la semplice ragione che gli Stati Uniti non ne fanno parte. In una parola, in caso di un possibile attacco del Giappone sulle Filippine o sulle Isole Hawai, le potenze con le quali l'America si trovò recentemente associata e con le quali i contribuenti americani e il tesoro degli Stati Uniti rimarranno probabilmente associati per un tempo infinito, potrebbero agire in una eventualità come quella a cui accenno nel modo che sembra ad esso migliore e secondo i dettati dei loro interessi. Nessun accordo palese o segreto li costringerebbe a una azione piuttosto che a un'altra. Non vi sarebbe bisogno di lacerare nessuno «straccio di carta» per procedere in tale contingenza come meglio potesse sembrare alle potenze di Europa, d'Asia o d'America che fanno parte della Società delle Nazioni.

Ma, e le questioni d'Europa, mi si dirà? E l'Alta Slesia? e la Turchia? e le riparazioni della Germania? e il riassetto economico dei già belligeranti? e i debiti verso l'America? e gli eredi dell'Austria-Ungheria? e la Russia bolscevica? Tutto ciò probabilmente apparirà in un modo o nell'altro alla Conferenza come vi apparirà la questione pura e semplice degli armamenti, spogliata da connessione con quella del Pacifico. Ma quest'ultima è la più minacciosa proprio adesso per la pace del mondo. E questa questione rappresenta più che una rivalità di politica economica o commerciale tra due o più nazioni. Sono due razze totalmente differenti che devono mettersi d'accordo; è la pace del mondo e non quella di un continente che è in pericolo. Questo pericolo, però, non deve essere esagerato. Non solo per ragioni sentimentali o di semplice paura della guerra, ma anche per ragionamento di interesse di tutte le potenze partecipi alla Conferenza e per la pressione dell'opinione pubblica si può non solo avere la speranza, ma anche averla ben fondata che il Congresso di Washington troverà la formula per garantire — almeno per qualche tempo — il bene inestimabile della pace.

Alfonso Arbib-Costa

L'adesione delle Potenze al progetto americano

PARIGI, 16.

Un tempo eccezione ha favorito ieri, secondo notizie che giungono da Washington, l'enorme affluenza di curiosi nei dintorni del Memorial Hall dove si teneva la seduta pubblica della Conferenza.

Alle 11 Hughes ha aperta la seduta. Egli ha presentato un rapporto sui lavori della commissione, sull'ordine del giorno e la procedura seguita nei giorni scorsi antecedenti chiedendo l'approvazione dell'assemblea che ha accettato ed ha approvato inoltre l'istituzione di due commissioni: la prima composta di rappresentanti delle cinque grandi potenze per discutere la questione del disarmo; la seconda dei rappresentanti di nove potenze per occuparsi delle questioni dell'Estremo Oriente.

Le adesioni delle delegazioni

Subito dopo Balfour ha preso la parola. Dopo aver esposta la necessità di ricostruire il mondo sconvolto dalla guerra, il capo della delegazione britannica è entrato subito in argomento. Il segreto era stato ben custodito ha detto Balfour sorridendo, tra i mormorii di approvazione dell'assemblea. La proposta di Hughes, quale è stata presentata, segna un grande evento storico che trova della nostra tutte le nazioni civili. Balfour spiega poi la posizione speciale della Gran Bretagna interessata particolarmente alle questioni navali giacchè dipende dalle sue comunicazioni navali per procurarsi le materie prime indispensabili alle industrie ed alla vita materiale stessa. Il mio paese, conclude Balfour, aderisce di tutto cuore alla riduzione della flotta ed è felice di portare una cooperazione leale e completa in questa opera gigantesca.

In segno di approvazione della parole di Balfour, gli astanti si alzano in piedi. Poi Balfour muove qualche obbiezione formulata dai periti britannici che stimano eccessivo il tonnellaggio dei sottomarini autorizzati dal progetto Hughes.

E' stata data anche lettura alla seduta del cablogramma che Lloyd George aveva inviato al capo della delegazione britannica l'altra mattina. Esso dice: «Il governo britannico ha apprezzato il grande passo verso la pace nella prima seduta inaugurale della conferenza. Londra fa sue le opinioni di Balfour che cioè i discorsi pronunciati da Harding e da Hughes esprimono idee ardite di alta politica ed aprono orizzonti infiniti alla pace ed al benessere dell'umanità. Nulla poteva essere di migliore augurio per il sucesso definitivo della conferenza».

Il delegato giapponese, barone Kato ha dichiarato a sua volta che il Giappone accetta in massima la proposta, però con delle riserve.

La parola dell'Italia

A nome dell'Italia ha parlato l'on. Schanzer, che ha avuto la parola subito dopo il delegato Giapponese. Egli ha detto che «la prima impressione che produce il programma della limitazione degli armamenti navali è di essere un atto di sincerità, di forza e di coraggio. Voi, signor Presidente, avete posto nettamente e senza indugio la questione degli armamenti navali delle principali potenze marittime del mondo davanti alla Conferenza e davanti all'opinione pubblica mondiale, con precisione tale da offrire una base solida per la discussione.

«Non possiamo oggi considerare i dettami tecnici, ma speriamo che il vostro piano, una volta accettato, sarà fonte di benefiche conseguenze economiche.

«La pace del mondo non può essere mantenuta permanentemente se non si pensa a ristabilire il bilancio economico mondiale. Essendo la civiltà moderna, civiltà economica, il mondo intero non può essere considerato se non come un grande sistema economico. Questo sistema è stato sconvolto dalla guerra, occorre vivificarlo.

«La guerra mondiale ha imposto ai popoli sacrifici finanziari che minacciano di schiacciarli sotto il peso delle tasse, e la vostra proposta è il primo passo effettivo per dare al mondo il sollievo economico.

«Circa la questione delle forze navali italiane e francesi, mi sembra difficile scindere la questione degli armamenti navali italiani e francesi da quelli del mondo intero. Senza dubbio, come voi, presidente, avete dichiarato la questione degli armamenti navali delle principali potenze marittime deve avere il primo posto nella discussione, ma avete anche aggiunto che le nostre questioni saranno rimandate ad ulteriore discussione.

«Noi speriamo che conforme alle vostre dichiarazioni, le questioni che ci interessano, verranno prese in considerazione prima che la Conferenza giunga a conclusione».

L'adesione della Francia

Briand, parlando dopo il delegato italiano, ha dichiarato che non divide la sorpresa di Balfour riguardo alle proposte di Hughes poichè, venendo a Washington, egli era certo che gli Stati Uniti non avessero preso un'iniziativa così grave senza avere un disegno ben fissato.

Noi non abbiamo più il diritto, ha proseguito Briand, di fare sperare ai popoli la pace definitiva senza essere decisi a mettere in opera i mezzi che realizzerebbero queste speranze.

Briand ha dichiarato di seguire Hughes nella via che egli ha tracciato per la Conferenza e se le difficoltà che sorgessero obbligassero a prendere vie traverse i delegati francesi unirebbero i loro sforzi a quelli di tutti gli uomini di buona volontà per tornare sulla retta via.

«Briand prende atto con gioia dell'adesione della Gran Bretagna aggiungendo che la Francia non si disinteressa al problema navale e lo mostrerà al momento opportuno.

La guerra — ha soggiunto Briand — ha colpito la nostra flotta che è già molto più debole di quanto dovrebbe essere; ma, egli prosegue con forza, v'è un altro problema al quale Balfour ha accennato. Il dibattito qui non è solo sulla questione del bilancio, è di ordine più alto: bisogna sapere se i popoli potranno intendersi per evitare le atrocità della guerra.

Quando il problema del disarmo terrestre fu messo all'ordine del giorno, la Francia non esitò ad aderire, ha concluso Briand: quando della questione, la più importante per noi, sarà posta, quando io avrò messo il pubblico al corrente della posizione della Francia, sono sicuro che, con spirito di giustizia, riconoscerete che la Francia conserva soltanto un esercito sufficiente senza alcun doppio fine. Questa ora verrà.

Dopo il discorso di Briand il Presidente della Conferenza Hughes si è levato per ringraziare i rappresentanti delle potenze delle loro parole cordiali ed ha dichiarato che ormai è giunto il momento di studiare i dettagli del progetto. Il ministro degli esteri americano ha aggiunto di essere convinto che dalla conferenza uscirà un accordo duraturo che renderà impossibile la guerra navale offensiva.

Se la Conferenza fallisse

La seduta è stata chiusa a mezzogiorno e tre quarti.

I delegati si riuniranno di nuovo su speciale convocazione del Presidente. Intanto, per quello che riguarda l'atteggiamento degli ambienti americani si crede di sapere che i membri del Congresso siano stati informati che se le proposte di Hughes saranno respinte dalle altre potenze, il governo degli Stati Uniti intende aggiungere immediatamente 14 nuove unità alle 16 navi ora in costruzione, affrettando in pari tempo i lavori di questo programma.

Tutto il pubblico degli Stati Uniti è felice per la proposta di disarmo presentata da Hughes; a New York il senatore Borah, autore della legge in favore della Conferenza, è stato fatto segno ad una calorosa ovazione da parte di un immenso uditorio riunito al Carnegie Hall.

Borah supplicò gli uditori di aver fiducia nel successo della Conferenza ed aggiunse che l'iniziativa di Hughes segnerà un'era nuova nella storia delle relazioni internazionali.

Hughes e la Delegazione Italiana

WASHINGTON, 16.

Ieri il segretario di Stato Hughes si è recato alla sede della Delegazione italiana e si è intrattenuto in lungo colloquio con i membri di essa.

Le contro proposte giapponesi

LONDRA, 16.

Il *Times* ha da Tokio: Ieri sera il ministro della marina ha telegrafato le contro proposte giapponesi alla delegazione a Washington.

Il ministero della marina osserva che la efficienza dei cantieri navali giapponesi è molto limitata giacchè mette il Giappone in condizioni di inferiorità manifesta nel caso di una vacanza navale.

Si calcola infatti che i cantieri americani siano capaci di costruire un numero di navi quadruplo di quello che possono costruire i cantieri giapponesi. Il ministero esprime inoltre la speranza che le potenze ritengano giusto aumentare da 10 a 12 il numero delle navi di prima linea permesse al Giappone.

Se l'America ritirasse il suo progetto sul Pacifico e abolisse il programma del 1916, il Giappone è pronto a ridurre il suo programma navale a 8 navi da battaglia e 4 incrociatori.

Una dichiarazione di Takanashi

Ecco il testo della sua dichiarazione dattilografata, consegnata a tutti i corrispondenti di giornali esteri di Tokio: «La proposta del presidente Harding animata dal desiderio di stabilire una pace duratura in tutto il mondo e di promuovere il più sicuro benessere per l'umanità, è in perfetta armonia con la linea di condotta seguita dal Giappone. E' inutile che io vi dica che nulla sarà cambiato nella condotta della delegazione giapponese a Washington. Nessuna modificazione assolutamente io apporterò agli ordini che essa ha ricevuti. Io spero che la conferenza di Washington sia coronata dal più grande successo, poichè da essa dipende la gran parte il benessere dell'umanità e per conto mio sono pronto a collaborare al successo con tutte le mie forze».

La questione delle frontiere albanesi

LONDRA, 16.

Il Governo britannico continua a considerare molto seriamente la situazione dell'Albania dopo l'invasione da parte di forze regolari ed irregolari jugoslave.

Si tratta, dice l'*Agenzia Reuter* di una violazione palese al patto della Lega delle Nazioni, violazione che potrebbe anche condurre ad una guerra. Ed è appunto per questo che il Governo Britannico, come è noto, ha fatto convocare d'urgenza il Consiglio della Lega delle Nazioni.

Convocazione del Consiglio delle Nazioni

PARIGI, 16.

Il Consiglio della Società delle Nazioni è convocato in sessione straordinaria a Parigi per l'esame della situazione in Albania. Terrà la sua prima seduta domani alle 16,30 al Piccolo Lussemburgo.

I delegati jugoslavi al Consiglio

BELGRADO, 16.

Il Governo jugoslavo ha nominato suoi Delegati alla seduta della Società delle Nazioni fissata per il 18 corr. Cione, capo della Delegazione, Matteo Boscovic, Ministro delegato jugoslavo alla Commissione delle riparazioni, e gli esperti Jovanovic, Ministro a Berna, e Tyhomir e Popovic Ministro l'uno ed aggiunto al Ministero degli Esteri l'altro.

La semi ufficiosa *Pravda* scrive che i Delegati jugoslavi chiederanno, per consentire al ritiro delle truppe dall'Albania, garanzie agli Alleati contro un eventuale attacco da parte degli albanesi.

Complotto comunista a Budapest

ZURIGO, 16.

La polizia di Budapest ha scoperto un complotto comunista diretto dal noto agitatore bolscevico Demeny. Sono stati operati una quindicina di arresti. La polizia ha sequestrato danaro, armi, documenti importantissimi ed una lista completa di uomini politici militari e poliziotti che i comunisti dovevano sopprimere in caso di cambiamento di regime. Il denaro per questa organizzazione veniva fornito dall'ex commissario del popolo Laudeler, che si è rifugiato a Vienna.

Un attentato a Cicerin

BERLINO, 16.

Il giornale di Konigsberg, l'*Allgemeine Zeitung*, dà notizia da Riga di un attentato a Cicerin. Sarebbero stati sparati contro di lui due colpi di rivoltella da un membro del gruppo terrorista social-rivoluzionario. I colpi fallirono. In seguito all'attentato le guardie rosse hanno operato tre mila arresti.

La Conferenza di Porto Rose

PORTOROSE, 16.

Nella seduta della seconda Commissione è stato esaminato ed approvato uno schema d'accordo telegrafico e telefonico concernente l'aumento e la migliore utilizzazione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, nonchè varie semplificazioni di servizio. Per tale accordo che dovrà essere sottoposto alla approvazione definitiva della Conferenza, sarebbero infatti migliorate, tra l'altro, le comunicazioni telegrafiche di Trieste con gli Stati successori; sarebbero assicurate le comunicazioni telegrafiche di Trieste con Vienna e Praga e si provvederebbe affinchè, in un prossimo avvenire, Trieste abbia comunicazioni telefoniche dirette con Belgrado e Budapest.

La Commissione dei trasporti riunitasi ieri in seduta plenaria ha poi approvato il rapporto preparato dal Comitato Speciale diretto ad assicurare l'applicazione alla Convenzione di Stresa ai vagoni considerati come bottino di guerra e che rientrerebbe così nella libera circolazione internazionale.

L'Ulster e l'unità irlandese

LONDRA, 16

Non vi è dubbio ormai che il governo dell'Ulster ha assunto un atteggiamento intransigente circa la soluzione della crisi irlandese. Se qualche dubbio esisteva ancora, si è dissipato ieri sera in seguito ad uno strano sfogo del ministro del lavoro dell'Ulster; Andrews il quale ha dichiarato in pubblico, a Belfast, che il governo britannico ha tentato un vergognoso tradimento a danno dell'Ulster chiedendogli di aderire alla istituzione di un Parlamento unico per tutta l'Irlanda con poteri di Dominions.

Il nostro primo ministro e noi, egli ha continuato abbiamo detto chiaramente al governo britannico che una discussione su questa base è impossibile ed abbiamo chiesto di ritirare la proposta se vuole avere una conferenza con noi.

L'Ulster conta evidentemente sui dissensi e sui malumori esistenti nel partito unionista a proposito della politica irlandese, dissensi e malumori che gli intransigenti cercano di aggravare in ogni modo con la speranza di determinare uno scisma nel quale caso il partito unionista anti-collaborazionista verrebbe capitanato da Bonar Law.

Se lo scisma avviene ne può conseguire una grossa crisi ministeriale con ripercussioni politiche imprevedibili, ma si spera che, come in Parlamento, anche alla conferenza, gli intrasigenti siano battuti, nel qual caso l'Ulster rimarrà isolato e dovrà divenire ragionevole e Lloyd George potrà partire per Washington con l'alloro della pace irlandese.

La risposta a Sir J. Craig

I giornali recano che nella risposta a sir James Craig il governo britannico non fa alcuna nuova proposta ma si limita ad affermare nuovamente il suo punto di vista.

Uno dei dirigenti dei *sinn feiners* interrogato circa l'atteggiamento dei suoi colleghi riguardo alle proposte secondo le quali sarebbe accordata contemporaneamente un'autonomia del tipo di quella di cui godono i dominions al nord e al sud dell'Irlanda ha risposto: A meno che le controproposte dell'Ulster non comportino il ristabilimento del Parlamento pan-irlandese, esse sono ineseguibili ed il Governo *sinn feiners* non potrebbe accettarle. Esso anzi non le discuterebbe neppure. De Valera ha dichiarato che egli considera l'unità dell'Irlanda così importante quanto il principio di libera determinazione.

Verso la riapertura del Parlamento

L'inchiesta sulla guerra

A Montecitorio è stato affisso l'ordine del giorno per la riapertura della Camera — giorno 24 corr. ore 15 — il quale — come noi già da molti giorni avevamo lasciato prevedere — reca: *discussione dei disegni di legge*, disegni che sono in totale ventinove. Il primo di essi è — naturalmente — quello per la «proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920, n. 999, e con quella 18 luglio 1920, n. 1005»; cioè inchiesta sulla guerra e le terre liberate.

Intanto — *come* pur noi già avevamo previsto — le acque di Montecitorio sono oggi ancora più calme. Possiamo, anzi, quasi dire che il termometro segni bonaccia, poichè a compiere il lavorio contro il Ministero sono ormai rimasti soltanto — dei partiti costituzionali — alcuni pochi malcontenti. Potremmo dir, forse, più propriamente, i soliti malcontenti.

In ogni modo per fronteggiare queste manovre, l'on. Bonomi non pensa di limitarsi a contare sul conflitto inevitabile, nella prossima discussione parlamentare, della tesi socialista e fascista. Egli si propone anche di dare al Paese, e di riflesso al Parlamento, la convinzione che la sua non vuol essere soltanto una politica di equilibrio, che alla lunga sarebbe impossibile, ma anche una politica che si propone di realizzare, al di sopra delle fazioni e mediante l'applicazione della legge, gli interessi della collettività.

I poteri della Commissione d'inchiesta sulla guerra.

Oggi a Montecitorio si discuteva sopratutto del primo disegno di legge che verrà dinnanzi all'Assemblea: quello sui poteri della Commissione d'inchiesta sulla guerra e sull'accertamento delle responsabilità.

Iersera a Montecitorio si era riunita la Commissione parlamentare permanente per gli affari di giustizia sotto la presidenza dell'on. Enrico Ferri.

Erano presenti gli on. Meda, Florian, Marracino, Lollini, Tupini, Cao ed altri. La Commissione era appunto chiamata a discutere gli articoli aggiuntivi proposti dal Governo alla legge 18 luglio 1920, con la quale fu creata la Commissione d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità e il recupero dei lucri fraudolenti ed eccessivi, in dipendenza delle commesse di guerra. La legge era diretta sostanzialmente contro le grandi società industriali che avevano frodato, ma gli articoli aggiuntivi proposti tendono ad allargare le responsabilità anche agli amministratori «in proprio».

La Commissione, nella seduta di ieri, si è trovata unanime nell'accettare questa estensione di responsabilità anzi, poichè l'on. Lollini esemplificava riferendosi agli stipendi favolosi, coi quali amministratori, direttori ed impiegati di alcune società sono riusciti ad attribuirsi una parte di lucri esagerati e disonesti; il commissario on. Cao, ha proposto che siano esplicitamente indicate anche queste altre categorie di responsabili, contro i quali lo Stato possa esercitare le sue azioni di recupero. Ma la Commissione si è mostrata nel suo complesso contraria per ragioni di opportunità.

Discussione vivissima si è accesa sulla formula atta a definire la responsabilità degli amministratori, in rapporto con quella della Società come Enti.

In definitiva si è deliberato di estendere con gli articoli aggiuntivi agli amministratori la responsabilità che già la legge commette contro le società con la dichiarazione della solidarietà.

Per comprendere queste modificazioni alla legge, non bisogna dimenticare che è devoluto al Governo il compito di precisare le norme particolari.

Ma, con gli articoli aggiuntivi, la Commissione ha inteso che oggetto dell'azione di recupero debbano formare i lucri indebiti ed eccessivi.

L'on. Meda ha messo in rilievo la difficoltà di determinare il significato della parola *eccessivi*.

L'on. Cao ha osservato che non è meno incerto il senso della espressione lucri *indebiti* ed ha proposto l'espressione sintetica di *ingiusto lucro*, in luogo dell'espressione *lucri indebiti od eccessivi*.

Gli on. Meda e Marracino hanno trovato l'espressione proposta dall'on. Cao la più corretta ed espressiva; ma, per non ridare troppo il testo della proposta governativa, hanno dichiarato di ritenere che si possono mantenere i due aggettivi.

La Commissione ha, quindi, deliberato in conformità e l'art. 1 della legge 18 luglio 1920 n. 999 verrebbe modificato con queste, più precise parole: *accertare ogni responsabilità in ordine agli oggetti stabiliti dalla legge sia morale, amministrativa, politica e giuridica anche in via solidale ed anche contro gli amministratori.*

I poteri per il fallimento

Su proposta degli on. Lollini e Florian, rettificata dall'on. Meda, la Commissione ha deliberato di colpire con la sanzione del fallimento i casi di morosità ai debiti che la Commissione accerterà.

Un nuovo organo giurisdizionale.

Infine si è deliberato che non un collegio arbitrale come proponeva il disegno governativo, ma una vera e propria giurisdizione speciale sia costituita per decidere sui reclami contro i deliberati della Commissione d'inchiesta e relativi provvedimenti. Il Governo proponeva — e la Commissione ha approvato — che il Collegio dovesse essere composto di cinque membri da scegliersi fra i presidenti di Sezioni del Consiglio di Stato e della Corte di Cassazione e i consiglieri di Stato, di Corte di Cassazione o della Corte dei Conti, in numero di tre e di altri due da eleggersi per ogni controversia dall'Amministrazione interessata e dalla parte ricorrente. Però, su proposta Lollini-Florian la Commissione ha mostrato di preferire che i due accennati tecnici vengano nominati dal Primo Presidente della Cassazione e che la presidenza del collegio sia affidata al Consigliere della Corte di Cassazione, invece che al Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, come proponeva il Governo.

Il collegio, quindi, deciderà senza obbligo di osservare i termini e le forme della legge comune per l'istruzione delle cause. E' stato deliberato di negare ogni rimedio giuridico contro i giudizi resi dal detto collegio. Soltanto, avendovi acceduto anche l'on. Lollini, che sulle prime si era mostrato più reciso, è stato consentito il ricorso alle sezioni unite della Corte di Cassazione, a termine della legge sui conflitti di attribuzione.

L'on. Cao ha proposto l'aggiunzione del rimedio della rivocazione (scoperta di documento falso o ricupero di documento vero, avvenuta dopo la sentenza) con cui non si diminuisca l'efficacia della legge, perchè la proposizione della «rivocazione» non sospende l'esecuzione della sentenza e non si può negare questo rimedio contro sentenze, che colpiscono insieme i beni e l'onore dei cittadini. Su questo punto si è accesa vivissima discussione da parte di coloro che temevano venisse diminuita l'efficacia della legge di eccezione.

Gli on. Meda, Marracino ed altri hanno consentito nel concetto dell'on. Cao, sul quale la Commissione si è divisa a voti pari.

Quindi si è proceduto alla nomina del relatore. Per concorde designazione della Commissione e su proposta dell'on. Enrico Ferri, come relatore sul disegno di legge, era stato indicato l'on. Meda, ma l'autorevole parlamentare ha recisamente rifiutato. Allora la Commissione ha eletto alla unanimità l'on. Marracino, il quale riferirà nella riunione che ha luogo stasera.

La riunione dei presidenti

Anche per questa questione si sono stamane adunati — a Palazzo Venezia — i presidenti delle sottocommissioni della Commissione Generale d'inchiesta sulla guerra. Presiedeva l'on. Cornazza, erano presenti gli on. Cefaly, Melodia, Cassin, Mazzolani e Beneduce Giuseppe. E' stato lungamente, anche qui, discusso intorno agli emendamenti presentati al disegno di legge del Governo, intesi a rendere più efficace la legge sull'inchiesta.

Si è — in sostanza — riaffermato il concetto della improrogabile necessità di integrare i poteri della Commissione per quanto riguarda l'accertamento delle responsabilità ed i recuperi; si è riaffermato il concetto che si debba procedere in modo assoluto contro coloro che direttamente o indirettamente abbiano [illegible]

trarre illecito profitto a danno dello Stato. E si è formulato un nuovo articolo, da sostituire eventualmente a quello del disegno di legge governativo, qualora questo non venisse accettato dal Parlamento; nuovo articolo che è più completo di quello in discussione e che colmerebbe quelle qualunque omissioni o deficienze che potrebbero rilevarsi nell'articolo che attualmente è dinanzi alla Camera.

Si è stabilito — inoltre — che per i recuperi il provvedimento dovrà venire emanato dal Ministero del Tesoro su proposta della Commissione ed avere valore di ingiunzione. Contro il provvedimento della Commissione è ammesso il ricorso all'organo speciale giurisdizionale che — dalla Commissione parlamentare — si propone di creare.

Preture e sottoprefetture

La Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia ha tenuto oggi due laboriose sedute, ed ha terminato l'esame delle proposte per il riordinamento giudiziario. Ora saranno prese in esame quelle per il riordinamento delle circoscrizioni, che comporterebbe la soppressione di alcune preture.

Da ieri la fantasia di alcuni giornali si è sbrigliata intorno alla riforma della burocrazia, e qualcuno ha dato notizie di decisioni per la soppressione delle « sottoprefetture ». Ma a questo proposito il Ministero degli Interni comunica:

Le voci pubblicate da vari giornali sulla soppressione delle Sottoprefetture in forza della legge per la riforma dell'Amministrazione dello Stato sono destituite di fondamento.

Il lodo Bianchi a Cremona

Il giorno 11 di novembre, il S. Martino, epoca della scadenza dei contratti agrari, doveva andare in vigore nel Soresinese il lodo Bianchi, il famoso lodo che preso ad unanimità di consensi tra i rappresentanti della classe padronale e della classe lavoratrice, aboliva il salariato per sostituirlo con una forma più cristiana e più civile di vera e propria conduzione associata. Gli agrari presentarono però all'ultimo momento nuove difficoltà, impugnando la validità del lodo, e rifiutandosi di nominare il terzo probiviro del Comitato arbitrale.

La Federazione Provinciale Bianca dei contadini di Cremona, forte del proprio diritto, senza ricorrere a vie di fatto nè a scioperi inconsulti, rispose citando dinanzi al Tribunale la Federazione Provinciale Agricola di Cremona e il Comitato Agrario di Cremona, rappresentanti degli agrari, onde venisse nominato il terzo arbitro nel collegio di Probiviri.

Il Tribunale in data 10 corrente accoglieva pienamente la tesi delle organizzazioni bianche, nominando il terzo arbitro e condannando gli agrari alle spese.

L'on. Miglioli annunziava al Segretario politico del Partito il lieto chiudersi della lunga polemica col seguente telegramma: Prof. Sturzo - Roma — Lietissimi annunciOli Tribunale riconobbe piena validità eseguibilità lodo. Nominò l'arbitro. Condannò gli agrari alle spese del giudizio. La sentenza è provvisoriamente esecutiva. Grati a te. Salutiamo — Miglioli ».

Il segretario politico del Partito Popolare Italiano rispondeva col seguente telegramma: « Partecipo vostra gioia per il riconoscimento del diritto di esecuzione del lodo Bianchi. Auguro pacifico inizio anno colonico col nuovo contratto associativo che pone fine al salariato agricolo. Saluti. — Segretario politico: Sturzo ».

Per la recente amnistia

Il Ministro Guardasigilli on. Rodinò ha impartito le seguenti disposizioni circa la interpretazione del recente decreto di amnistia e di indulto: « Il R. decreto 24 ottobre 1921, n. 1419, concesse l'amnistia e l'indulto per taluni reati, dichiarando esserne condizione essenziale che siano stati commessi in occasione di agitazioni agrarie, ovvero abbiano avuto per oggetto la invasione di terreni o fabbricati rustici, e subordinando l'applicazione della prima alla circostanza che la invasione abbia avuto termine prima della pubblicazione del decreto, e del secondo a quella che entro venti giorni i terreni e i fabbricati rustici siano rilasciati, salvo per l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni uno speciale provvedimento. Ciò premesso, poichè elemento essenziale della concessione dell'amnistia e dell'indulto è la condizione che i delitti traggano occasione dall'agitazione agraria o abbiano per oggetto invasione di terreni e fabbricati rustici segue che i reati, i quali contengano questo elemento siano nel beneficio Sovrano compresi.

« Più precisamente, poichè l'invasione del terreno o del fabbricato rustico importa immissione arbitraria nell'altrui proprietà, e violazione dell'altrui pacifico possesso, o, nei casi singoli, alterazione o rimozione di termini, cioè i reati preveduti nell'art. 9 del regio decreto-legge 22 aprile 1920, n. 515, o negli articoli 423 e 422 del Codice penale, ne deriva che codesti reati siano compresi nel decreto di amnistia. Vero è che gli articoli 2 e 4 richiamano alcune disposizioni del Codice e non quelle riferentisi all'usurpazione, ma ciò non vuol dire che la usurpazione ne sia esclusa, dato che la sua entità giuridica si identifica con l'estremo essenziale costituente la base della concessione del beneficio.

« Inoltre, poichè l'amnistia conceduta nel numero 3 dell'art. 2 è in relazione con i reati amnistiati, menzionati nel precedente numero 2, e poichè fra essi va compresa per le considerazioni su esposte anche la usurpazione testè ricordata, è evidente che l'amnistia preveduta n. le n. 3 è applicabile anche quando la ipotesi ivi espressa riferiscasi a quest'ultimo reato. Giova all'uopo considerare che, trattandosi di norma che è manifestazione dell'indulgenza Sovrana, la interpretazione da forse non può essere restrittiva, ma conforme al pensiero che la riforma e ne senso più ampio, secondo l'insegnamento dell'antico diritto ».

Anche la riapertura del Senato
è fissata per il 24 corrente

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per giovedì 24 novembre alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

1. Sorteggio degli Uffici.
2. Discussione dei disegni di legge inscritti nell'ordine del giorno della seduta precedente e non ancora discussi.

Le agitazioni operaie

Lo sciopero senza fine

Quest'anno il non invidiabile *record* di durata fra le agitazioni operaie è detenuto, senza contestazioni, dalla vertenza dei lanieri, sboccata fin dal 1. settembre u. s. in uno sciopero che dura, tuttora, almeno formalmente. In realtà le fabbriche hanno ripreso quasi tutto il lavoro reclutando la mano d'opera fra i numerosi disoccupati, ed ormai hanno raggiunto quasi dovunque tutta l'efficienza compatibile con le attuali condizioni dell'industria. Gli scioperanti sono divenuti a loro volta disoccupati. Ecco tutto. Ed anzi questo fatto è diventato il maggiore ostacolo a un componimento, poichè la « Fiot » pretende la riassunzione degli operai di prima e gli industriali da una parte non intendono licenziare i nuovi operai per riprender gli antichi, e dall'altra, per la depressione del mercato, non si trovano in grado di occupare questi e quelli insieme. Una situazione insomma che il tempo, lungi dal chiarire, ha imbrogliato sempre di più, tanto che è riuscito vano finora tutto lo sforzo di buonvolere e di diplomazia messo in opera dal Ministro del Lavoro.

D'altro canto, le polemiche che massime la « Fiot » alimenta copiosamente e il lungo decorso di tempo hanno confuso e disorientato il giudizio del pubblico, il quale non sa più a chi dar ragione e a chi torto in una questione che, come il vestir panni, lo riguarda così da vicino. Abbiamo creduto perciò assai utile chieder notizie sulla situazione all'ing. Raimondo Targetti, presidente della Federazione industriale lombarda ed uno dei maggiori industriali lanieri egli stesso. E ne riferiamo fedelmente le dichiarazioni, altrettanto cortesi che chiare.

— Vuole dirci, abbiamo cominciato, quale fu realmente l'origine della vertenza?

— L'origine fu di carattere prettamente economico, ci ha risposto il comm. Targetti. Il mercato ai costi attuali non assorbe la produzione; bisogna perciò che questi costi discendano, ed alla discesa non può non concorrere la mano d'opera che ne rappresenta l'elemento principale. Ecco, in parole povere, la necessità che si presentò agli industriali lanieri allo scadere dell'ultimo concordato. E noti. Gli operai lanieri si trovavano, quanto a salari, in una condizione privilegiata. Nel luglio dell'anno scorso essi ottennero un aumento di L. 6 giornaliere; nel febbraio di quest'anno un ulteriore aumento del 15 per cento. In tal modo, le mercedi delle donne e degli operai meno qualificati sono state raddoppiate in otto mesi: mentre — noti anche questo — dal luglio 1920 ad oggi il costo della vita è cresciuto sì e no del quarto.

— Ma le riduzioni domandate dagli industriali, in concreto, a quanto ammontano?

— Le riduzioni, delle quali adesso si discute, consistono nell'abolizione del 15 per cento del febbraio u. s. e nella diminuzione di L. 1,25 sulle paghe giornaliere, con che gli operai tutti — uomini, donne e ragazzi — avrebbero ancora L. 75 più di quanto guadagnavano nel giugno 1920. Dopo tali riduzioni una donna nel Biellese guadagnerebbe L. 15 al giorno, a Prato di più, nelle altre regioni qualcosa meno: ma sempre due, o tre lire di più delle donne impiegate in qualunque altra industria tessile. Perchè il peccato originale, di noi industriali lanieri, è questo: d'aver aumentato i salari agli operai più di tutti gli altri tessili.

— Ma non potrebbe, abbiamo azzardato, il sacrificio essere addossato al capitale anzichè al lavoro?

— E' una cosa insensata. Il profitto reale, godibile e distribuibile, della nostra industria, nei momenti più favorevoli, sarà stato il 10, diciamo pure il 15 per cento della massa dei salari pagati agli operai: nei momenti più favorevoli! Ora l'industria perde. Se è necessario ridurre il 20 per cento sulle mercedi, come si fa a riversare 20 sul profitto del capitale che sarà, nella migliore ipotesi, 3 o 5, quando non è vero?

— Ma l'industria non è in ripresa?

— Magari la ripresa esistesse così come se ne parla! Non si tratta, in realtà, che del ripetersi d'una fluttuazione ordinaria. L'industria laniera lavora essenzialmente per l'inverno; è naturale perciò che alla vigilia dell'inverno vi sia un po' di richiesta, altrimenti verrebbe dire che la gente avrebbe smesso di vestire panni. Ma le prospettive di un lavoro continuativo non ci sono affatto. E l'Associazione laniera, prevedendo che da decembre in poi il lavoro mancherà del tutto, deve insistere in una istanza fatta al Governo prima dello sciopero (da 6 mesi l'industria lavora in media tre giorni alla settimana, ed ha 15.000 disoccupati) per ottenere alle nostre fabbriche una anticipazione degli ordinativi di panno che possono occorrere alle Amministrazioni dello Stato per uno o due anni; ordinativi da eseguirsi col puro rimborso del costo di fabbricazione e delle spese generali. Nè la crisi è nazionale soltanto; è mondiale. E la situazione del mercato mondiale è detta con quattro cifre recentissime: l'esportazione di stoffe dell'Inghilterra dal 1.o gennaio al 30 settembre u. s. è stata di 24 milioni di mq. per i pettinati e di 46 milioni per i cardati, contro 58 e 127 milioni rispettivamente nel corrispondente periodo dell'anno scorso; ossia è stata appena del 40 per cento. Questo porta anche una pressione sul mercato interno, contro la quale la difesa doganale è praticamente d'effetto minimo. Quindi è certo, tutto compreso, che fino all'altro inverno la richiesta sarà inferiore assai alla potenzialità dell'industria; e, scarsa e contrastatissima, la vendita all'estero rappresenterà una risorsa affatto secondaria.

— Com'è allora che i prezzi delle stoffe sono saliti moltissimo negli ultimi mesi?

— Moltissimo non è esatto. Le migliori stoffe nazionali — stoffe pettinate per abiti — si vendono oggi generalmente dai fabbricanti 5, o 6 lire di più di quanto si vendessero tre mesi fa. Dico generalmente, perchè qualche fabbricante può far figura d'aver aumentato in misura maggiore, in quanto a giugno, stretto dalla necessità di realizzare, ha dovuto vendere in perdita. Le fabbriche che lavoravano e lavorano con regolarità hanno praticato aumenti in proporzione al costo attuale delle materie prime e al di sotto; costo che, come è noto, è salito perchè è salito il cambio, tutte le altre cause di rialzo essendo secondarie o subordinate. E' giusto però soggiungere che anche lo sciopero, facendo mancare qualche articolo, concorre a far salire i prezzi. Ad ogni modo, per intenderci meglio, una buona stoffa pettinata per abiti da uomo, che costava al momento del massimo rincaro 70 o 80 lire al metro ed era discesa qualche mese fa a 35 e 40, potrà costare oggi alla fabbrica da 40 a 50 lire.

— Non più?! abbiamo chiesto in tono dubitativo, abituati come siamo a sentirci imporre dal sarto in questo inizio di stagione aumenti vertiginosi pel rialzo della sola stoffa.

— Non più, assolutamente. E si hanno buoni cardati per molto meno. Si può dirlo ben chiaro e forte a quei rivenditori che tornano a parlare correntemente di 100 lire al metro, ed a quei sarti che, dopo aver ribassato gli abiti di qualche centinaio di lire, tornano a chiedere i prezzi antichi, allegando l'aumento delle stoffe alla fabbrica. La verità è che il maggior aumento di prezzo praticato dalla fabbrica per la stoffa non raggiunge le 30 lire per un abito.

— E la tariffa doganale?

L'aumento di dazio che ci può essere su una stoffa estera per un abito non tocca 30 lire. Come vede, parlare di aumenti di 200 o 300 lire ad abito pel rialzo delle stoffe, per il dazio, per quel che si vuole, è un non senso.

— Tornando alla vertenza attuale, che c'è di vero nell'accusa fatta agli industriali di voler distruggere l'organizzazione operaia?

— Nulla, fuor che un'impressione, assolutamente erronea, degli organizzatori operai. Ci sono venute autorevoli esortazioni, certo da essi sollecitate, a non pretendere di intaccare le conquiste morali della classe lavoratrice; e il Ministro Beneduce le ripetè in Parlamento. Ma non ce n'era bisogno. Sta di fatto che al primo incontro dell'organizzazione industriale con la « Fiot » la controversia venne circoscritta alla riduzione o meno delle paghe. Non solo; quanto venne assecondata la « Fiot » nella sua preferenza per le trattative nazionali.

— E della Commissione d'inchiesta nelle industrie, abbiamo soggiunto per concludere, che può dirci?

— Io credo che, a norma del Decreto che la istituisce, essa non investa proprio il campo nel quale soprattutto dovrebbe spaziare per raggiungere lo scopo che alla trovata della Confederazione del Lavoro ha valso il patrocinio anche di qualche giornale borghese, di quelli che tengono a passare per « illuminati ». Oggi gli utili nell'industria, o non esistono, o sono minimi. E quanto ai benefici nella rivendita dei manufatti, l'esempio del passato dimostra che, finchè si tratta appunto di manufatti, il consumatore può reagire efficacemente contro gli eccessi dei rivenditori. Ma sul costo della vita gravano assai più, e passano inavvertiti, tanti guadagni dei produttori agricoli e gli eccessivi profitti di tutti i rivenditori dei generi alimentari — profitti che sono poi il primo elemento di esaltazione dei prezzi presso i produttori; e gravano del pari i costi dei pubblici servizi — statali, comunali, portuali, ecc. — dati dalla soverchia remunerazione e dallo scarso rendimento dei dipendenti, che fa costare il loro lavoro due o tre volte quello dei lavoratori liberi. Per l'industria invece, nelle condizioni odierne, la limitazione dei profitti è automatica. E non è vero che la libera concorrenza non esiste, come altri afferma. Non esisterà di fatto per la maggior parte dei prodotti agricoli; ma non vedo che cosa l'impedisca pei prodotti industriali, e tanto più per quelli dell'industria laniera.

L'industria non lavora in pieno, è tuttavia la domanda resta minore dell'offerta. In tali condizioni, è evidente che qualunque riduzione del costo di produzione si riversa sul prodotto. Di questo è essenziale che il pubblico e gli operai stessi si rendano ben conto.

I colloqui del Ministro del Lavoro

Per tentare la composizione di questa interminabile vertenza dei lanieri, il ministro del Lavoro, on. Beneduce, ha avuto in questi giorni numerosi colloqui con i rappresentanti degli industriali e degli operai, questi ultimi avevano avanzato una nuova proposta di concordato, ma neanche questa è bene accolta dagli industriali, i quali ripetono di non potere cedere sulla questione economica, ed affermano che il loro punto di vista sarebbe ritenuto giusto anche dalla maggioranza degli operai, perchè 45 mila lavoratori sono già tornati al lavoro e non ne restano più in sciopero che 10 mila. In ogni modo a Milano domani e doman l'altro si avranno conferenze a riguardo.

I metallurgici minacciano di estendere l'agitazione.

Lo sciopero dei metallurgici — come ieri dicemmo — continua nella Liguria e nella Venezia Giulia; e si minaccia sempre in queste due regioni la effettuazione dello sciopero generale — quale sarebbero esclusi i ferrovieri — se non sarà raggiunto l'accordo.

Il ministro del lavor con. Beneduce ha avuto stamane al riguardo un lungo colloquio con l'on. Olivetti ed il comm. Obarti — rappresentanti gli industriali — ed il Segretario generale della Confederazione dell'Industria ha lungamente illustrato le ragioni per cui in queste due plaghe gli industriali non sono nella possibilità di adottare il concordato di Milano.

I liguri avevano dichiarato che nell'interesse della pacificazione degli animi e della industria nazionale riaprirebbero gli stabilimenti alle condizioni preesistenti alla attuale agitazione a condizione:

a) che siano subito aperte le discussioni sulle eventuali modificazioni di mercede della mano d'opera — b) che queste trattative non possono protrarsi oltre il 30 di novembre — c) le nuove condizioni che saranno risultate da queste trattative verranno applicate col 1.o dicembre — d) in caso di mancato accordo alla data sopra stabilita col 1.o di dicembre verrà fatta per i meccanici navali ed affini la riduzione sulle paghe di L. 0.50, L. 0.40, L. 0.30 per ogni lavorata; e corrispondente sarà fatta per siderurgici. Una metà per dell'importo della riduzione effettuata sarà versato a mano del sig. Prefetto che ne disporrà a favore dei disoccupati e ciò fino al giorno in cui sarà raggiunto l'accordo.

Avendo le organizzazioni operaie respinta tale proposta, i rappresentanti industriali hanno offerto di risolvere l'attuale vertenza con una riduzione in via transitoria di L. 2 per operaio e per giornata di lavoro da valer fino al 1.o di febbraio 1922. Non avendo le organizzazioni operaie ritenuto di accettare nemmeno tale proposta, i rappresentanti industriali liguri avevano poi fatta la seguente dichiarazione: « Gl'industriali aderenti al Consorzio Ligure delle industrie meccaniche, siderurgiche, navali ed affini, spiacentissimi del mancato accordo per la riduzione dell'attuale vertenza operaia, dichiarano che essi continuano a rimanere a completa disposizione per quelle trattative di carattere economico che fino ad oggi nemmeno si sono potute iniziare, riconfermando che come mai essi hanno fatto così, non fanno nè faranno alcuna pregiudiziale sulla entità delle cifre le quali solo dall'accordo potranno venire determinate ».

La situazione è stata — nella conferenza di stamane — lungamente discussa tra il Ministro del Lavoro e l'on. Olivetti.

Quindi l'on. Beneduce ha ricevuto l'on. Buozzi segretario generale della *F. I. O. M.* e Negro rappresentante gli operai metallurgici liguri e Radio rappresentante quelli della Venezia Giulia. Si è lungamente trattato intorno alla possibilità di avvicinare il punto di vista degli industriali con quello delle maestranze in agitazione; ma non ancora si è trovato il terreno propizio all'accordo, per quanto non si disperi di trovarlo. In serata i rappresentanti delle due parti sono stati nuovamente ricevuti dall'on. Beneduce. L'on. Buozzi ha dichiarato che se per la fine del mese non sarà raggiunto l'accordo, sarà proclamato lo sciopero generale in Liguria e nella Venezia Giulia.

Oggi l'on. Olivetti ha avuto — a Palazzo Viminale — un lungo colloquio col Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Sciopero generale a Livorno

A Livorno, non essendo stato raggiunto l'accordo tra proprietari e maestranze delle industrie chimiche, è stato proclamato lo sciopero generale.

Lo sciopero dei ferrovieri

Lo sciopero dei ferrovieri continua ormai solo — per il compartimento di Napoli — nei depositi di Napoli e Salerno; ma anche qui è di molto diminuito di intensità e varii operai si sono ripresentati al lavoro. Di conseguenza sulla Roma-Napoli sono effettuate otto coppie di treni e sulla Napoli-Battipaglia tre coppie. Di mano in mano, però, che lo sciopero andrà migliorando, saranno attuate altre coppie di treni — essendo già tutto predisposto — in modo da migliorare sempre le comunicazioni con la Calabria.

Lo sciopero ferroviario di Napoli
verso la fine

Lo sciopero ferroviario del compartimento di Napoli non è ancora cessato definitivamente e completamente; però esso si va estinguendo rapidamente. A dimostrarlo basta citare l'elenco dei treni che son partiti e partiranno oggi da Roma: il numero 85 delle 8,20; il n. 1980 in partenza alle 9,30; il 97 alle 14; il 1919 alle 16,53; il 91 alle 20,30; l'83 alle 0,20.

Un maggior numero di treni parte da Napoli per Roma.

Pertanto lo sciopero può dirsi virtualmente finito.

* * *

NAPOLI, 16. — Ieri, a mezzogiorno, come già vi ho informato, ha avuto luogo alla Camera Confederale del Lavoro il quotidiano comizio dei ferrovieri e cioè del personale di macchina in maggior parte, poichè nelle altre categorie, vi sono continue defezioni.

Dopo il comizio, una Commissione si è recata dal direttore compartimentale a perorare la causa della riammissione degli avventizi, ma il direttore ha risposto di non poter dare alcuna disposizione in merito senza previa autorizzazione della Direzione generale.

Alle ore 15 poi un'altra Commissione dei Ferrovieri scioperanti si è recata dal Prefetto. La Commissione ha pregato vivamente il capo della provincia di intervenire per la soluzione dello sciopero. Il comm. Pesce ha fatto presente alla Commissione di aver perorato con vivo interesse la causa degli avventizi licenziati presso il Direttore compartimentale delle Ferrovie: questi però ha dichiarato non essere di sua competenza riammetterli in servizio.

L'esito di questo colloquio, riferito al Comitato di agitazione, ha portato alla rottura di ogni trattativa, e poichè il Comitato centrale, oltre ad affidare alla sezione napoletana la direzione del movimento per il Mezzogiorno, aveva deciso di far dipendere dalla situazione napoletana ogni ulteriore atteggiamento, è stato telegrafato chiedendo l'attuazione dello sciopero generale.

Tuttavia nonostante tale minaccia pare che nessun'altra categoria di lavoratori iscritti alla Camera Confederale voglia appoggiare la causa dei ferrovieri.

Come risulta chiaro ormai oltrechè sulla questione economica, lo sciopero si fonda principalmente sul diritto di riaffermare l'abrogazione dell'art. 56.

Intanto lo sciopero è limitato ad una parte del personale di macchina e degli operai delle officine perchè gli altri ferrovieri si vanno man mano ripresentando.

E' possibile attuare il servizio ridotto sempre più regolare, in modo che è assicurato il traffico su tutte le linee.

La stazione è vigilata, ma nessun incidente si è verificato. I fasci di combattimento hanno stamani affisso un manifesto col quale denunciano alla cittadinanza le manovre dei comunisti che dirigono lo sciopero.

* * *

CASERTA, 16 — Perdura lo sciopero di questi ferrovieri. Riunitisi ieri nel loro circolo a via Loreto, hanno deciso di attendere le istruzioni dei loro compagni di Napoli.

Procede tuttavia, senza incidenti, un servizio ridotto sulle linee: Caserta, Cancello, Napoli e Caserta, Aversa Napoli.

La fine dello sciopero a Reggio Calabria.

REGGIO CALABRIA, 16. — Nel compartimento di Reggio Calabria lo sciopero è terminato.

Un attentato a un direttoº

ANCONA, 16. — Giunge notizia da Serra San Quirico che ignoti malviventi hanno conficcato uno spezzone di traversa sopra la rotaia dello scambio d'entrata in quella stazione e hanno pure incastrato delle grosse pietre fra le controrotaie del vicino passaggio a livello allo scopo di fare deviare il diretto della notte.

Fortunatamente la linea era ben vigilata e tutti gli ostacoli furono prontamente tolti in modo che ogni pericolo venne evitato. Sono state informate immediatamente le Autorità per la ricerca dei malfattori.

Lo sciopero generale in Liguria
s'inizierà stanotte?

GENOVA, 16. — Lo sciopero degli operai degli stabilimenti metallurgici è stazionario e si svolge senza incidenti. Oggi è partita per Roma una delegazione di industriali metallurgici accompagnata dall'on. Olivetti. E' stata chiamata alla Capitale dal Governo, e sarà oggi stesso ricevuta dal Ministro del Lavoro, S. E. Beneduce, il quale spera ancora di trovare una base sulla quale imbastire le nuove trattative con i rappresentanti degli operai per un accordo.

Intanto il Comitato esecutivo delle organizzazioni proletarie della Liguria, riunitosi per esaminare la situazione, ha deliberato che lo sciopero generale di solidarietà con gli operai metallurgici debba essere iniziato a partire dalla mezzanotte di mercoledì 16 corrente. Invita tutte le organizzazioni, salvo eventuali contrordini che potranno essere emanati solo nel caso che le ulteriori trattative in corso a Roma dessero risultati concreti, ad applicare in tutti i centri la presente deliberazione.

Verso lo sciopero generale a Livorno

LIVORNO, 16. — L'Impresa Vestrini, assuntrice dei lavori per la costruzione del nuovo porto, ha dichiarato la serrata non potendo continuare a corrispondere i salari attualmente in vigore. Stamane agli ingressi del cantiere è stato affisso un cartello con il quale la Direzione dell'Impresa dichiara licenziate tutte le maestranze.

Continua lo sciopero dei metallurgici, degli operai edili, dei chimici, dei cementisti e di alcune categorie di tipografi, compresi quelli del *Corriere di Livorno*.

Ieri sera si è adunato il Consiglio generale delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro per esaminare la situazione in rapporto alle agitazioni in corso. Una nuova riunione è indetta per stasera. Si ritiene che questa adunanza preluda alla proclamazione dello sciopero generale.

Società Ginnastica "Roma"

Giorni fa si sono riaperti i corsi di ginnastica e di scherma che la *Roma* ha istituito fin dalla sua fondazione (1890) e che essa svolge ogni anno con maggior successo. Sin dalla prima lezione gli iscritti sono accorsi numerosissimi e le iscrizioni continuano a giungere in numero veramente imponente. Ciò dimostra luminosamente quanto sia apprezzata l'opera che la *Roma* svolge da tanti anni a vantaggio della educazione fisica della nostra gioventù. Le lezioni hanno luogo nei giorni di lunedì mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19 per i reparti di ginnastica; e martedì, giovedì e sabato dalle 18 in poi per quelli di scherma e si svolgono contemporaneamente in palestre separate in via Basilicata 6 (R. Liceo Tasso). I corsi sono diretti con l'alta competenza che gli è da tutti riconosciuta, dall'Esimio prof. cav. uff. Cesare Tifi, l'antico direttore della *Roma* che è coadiuvato dagli egregi insegnanti: prof.ssa Copasso Amedea per il reparto signorine; prof. cav. Domenico Luzi per il reparto bambini; prof. Del Vita per il reparto allievi; prof. Salvatore Angelillo per il reparto scherma.

La quota mensile è stabilita: L. 5 per la ginnastica e L. 10 per scherma. Alle lezioni possono partecipare bambini e giovanetti d'ambo i sessi dai 7 ai 17 anni.

"Come fui sepolto vivo"
di Ferdinando Pasini

E' il libro di un redivivo. Nel dicembre 1915, la *Tribuna*, l'*Idea Nazionale* ed altri giornali e riviste d'Italia pubblicavano la tragica notizia della morte dell'illustre professore Pasini, trentino, in un campo di concentrazione austriaco. Erano tempi dolorosi: tra l'Italia ed i figli non ancora redenti difficilissime erano le comunicazioni, arrivavano monche o contraffatte le notizie attraverso la Svizzera; così, per equivoco, si era creduto alla morte di Ferdinando Pasini. Gli amici italiani avevano pianto la perdita immatura, ricordando la sua attività d'uomo, d'italiano, di scrittore.

La notizia, per fortuna, era falsa; ma quelle necrologie, che dovevano essere il mesto saluto per un illustre scomparso, divennero, nelle mani della polizia austriaca, atto d'accusa contro l'uomo che, vivo, sebbene macerato dalle sofferenze fisiche e morali, aveva osato farsi tanto amare dagli amici d'Italia, da occupare di sè e della sua presunta scomparsa i maggiori giornali del regno.

Il Pasini, dunque, narra nel suo libro tutte le persecuzioni subite dal morituro governo austriaco per la sola colpa di essere italiano, di aver propugnato coi suoi scritti l'istituzione dell'Università italiana a Trieste, di aver avuto contatti ed amicizia con insigni patriotti, primo fra tutti Cesare Battisti; di aver, con la parola calda e fascinatrice, insegnato ai giovani affidati alle sue cure l'amore e l'ammirazione per tutti i grandi che, con l'ingegno, avevano onorato l'Italia.

Dapprima l'autore ci narra un processo avuto, perchè ritenuto colpevole di aver accettato l'offerta di un nascondiglio sicuro in casa amica, qualora la sua libertà fosse stata minacciata. L'enorme montatura si risolve in alcuni mesi di sofferenze fisiche e morali ed in una sentenza di non luogo a procedere; ed egli ritorna a Trieste, alla scuola, alla famiglia, dopo aver sfuggito per caso l'internamento. Ma la tregua è breve: causa la necrologia scritta dal Pacchioni nel *Corriere della Sera*, il Pasini viene arrestato nuovamente e un terribile processo è imbastito. Egli, oppresso fisicamente e moralmente, dopo aver con angoscia mortale dato incarico a sua moglie di distruggere tutti i suoi scritti, per un momento pensa al suicidio. L'avvilimento, la paura di non resistere alla tortura, la tema di compromettere, in un momento di debolezza, amici, compagni di fede, gli fa intravvedere la morte come una liberazione. La coraggiosa fede della sua compagna che lotta per salvarlo, il pensiero della sua dolce bambina lo trattengono.., e la salvezza si avvicina.

I tribunali militari dichiarano i reati del Pasini di competenza del tribunale civile. Dopo una nuova permanenza nelle carceri giudiziarie, in mezzo a delinquenti comuni, anche questo processo termina con sentenza di non luogo a procedere; ma la *via crucis* non è finita.

All'uomo ingiustamente torturato e carcerato l'Austria prepara il campo di concentrazione di Göllersdorf. Non è la liberazione, ma non è nemmeno il carcere. A Göllersdorf il Pasini ritrova amici vecchi e nuovi; a Göllersdorf egli trova ancora anime giovani, che attendono dalle labbra del maestro la rivelazione della bellezza e della verità.

Dall'internamento si passa al confino, da questo alla libera vita a Vienna, accanto alla moglie ed alla figlioletta, finalmente a lui riunite.

Il vecchio imperatore è morto, il giovane Carlo vuol mostrarsi più umano: i confinati, gli esuli possono infine ritornare a casa. Ma il governo austriaco ha preparato al Pasini un nuovo insulto: egli non sarà più insegnante. Edmondo Puecher gli offre il posto di capo redattore nella libera rivista socialista « La lega delle Nazioni »: il pane è assicurato, e propugnare tale Lega significa aiutare la disgregazione dell'Austria. Così il Pasini, lavorando e sperando, attende il giorno della liberazione.

Oh! quale gioia infinita per l'uomo, che tanto ha sofferto, il sentire finalmente intorno a sè pulsare la libertà.

Egli non cerca il chiasso della città in festa; nel suo studio silenzioso, spettatore delle sue lotte, egli segna la nuova realtà. Più tardi, sulla tomba dell'amico e compagno Cesare Battisti, il Pasini ricorda e rievoca gli eroi trentini della redenzione: Chiesa e Filzi e Battisti, caduti per la vigliaccheria dell'Austria. E ricordando la fede ed il coraggio di Cesare Battisti, il Pasini chiude questo suo libro, vibrante di dolore e di verità, così:

« Vivere, finchè si abbia forza da odiare il Male ed amare il Bene.

« Vivere, finchè ci sia una sofferenza da lenire, una ingiustizia da riparare, un godimento da cogliere.

« Vivere, perchè gli Eroi non muoiono se non per affermare più altamente i diritti della Vita. »

Dott. ELENA GENTILLI BACCIGA.

Lettere da Berlino

Il fallimento della Germania?

BERLINO, novembre.

Quando, due mesi fa, il corso del marco sulla lira italiana era a 26, la situazione monetaria pareva ai tedeschi insostenibile. Con tutti i mezzi moderni l'attenzione del pubblico veniva continuamente richiamata, dalla stampa e dagli altri organi politici, alla valutazione dei danni e dei pericoli che quella discesa del credito nazionale arrecava alla vita della Germania. Oggi che il marco non discende, ma precipita: e già va decisamente — quasi fossimo a Varsavia od a Vienna — sotto il 10, qui invece tutti si son fatti tranquilli: la stampa non se ne occupa più, ed il governo pare avere smarrito le sue trepidazioni.

Come si spiega questo mistero? che cosa c'è sotto cotesto rinvilio rapido ed ingiustificato della moneta in un paese sostanzialmente ordinato, che lavora formidabilmente? e che vuol dire questa improvvisa accettazione confidente di *un fatto* che ieri — quando esso era di gran lunga meno grave — pareva qui insopportabile?

Ad ascoltare i tedeschi, la loro non è indifferenza ma persuasione ragionevole *dell'inevitabile;* è il collasso del paese tanto temuto e tanto ansiosamente deprecato, oggi inesorabilmente sopraggiunto... E la conclusione è una sola — in alto ed in basso, dovunque — in Germania: « *noi* — essi dicono — *a maggio non pagheremo più; non siamo più in grado di tenere gli impegni con l'Intesa* »...

Ecco i dati di fatto superficiali e visibili di questo problema specifico della svalutazione del marco tedesco. Cerchiamo ora di vedere dietro queste apparenze — fin dove è possibile, in un paese complicato ed oscuro come è sempre la Germania — quale è la sostanza della situazione attuale.

* * *

La Germania lavora. Due settimane fa io mi trovavo a Francoforte per assistere all'inaugurazione di una colossale *fiera campionaria*, ch'era come un saggio generale dell'enorme produzione industriale che già trabocca da ogni officina tedesca. Solamente nella sala dell'*Hôtel Metropole* erano riuniti a banchetto il giorno dell'inaugurazione della *fiera*, quattromila grandi industriali. I discorsi che ivi furono tenuti sottolineavano orgogliosamente il successo che quella prima grande iniziativa della riorganizzazione del lavoro germanico aveva già conseguito. Io ho udito con le mie orecchie affermare, nei brindisi di quel banchetto, la certezza tranquilla di quegli uomini alla riconquista dei mercati mondiali. E quelli che parlavano non erano nè poeti, nè retori; ma uomini di affari e di lavoro i quali, il più delle volte, si esprimevano rozzamente ed anche brutalmente; ma sapevano in maniera perfetta ciò che volevano dire e la portata delle loro parole, le quali si sentivano nascere dall'azione stessa...

D'altronde la Germania è oggi il solo paese del mondo dove non ci sia quasi disoccupazione, nè crisi tecnica e finanziaria nelle industrie. Ci sono altre difficoltà, e le vedremo; ma ciò che mi premeva di stabilire è che un paese dove si lavora e si produce come si lavora e si produce qui, non è un paese in cui la crisi del credito si possa ragionevolmente ogni giorno aggravare, come avviene ora quasi a precipizio sulla sua moneta.

Ridotta all'espressione più sicura, la questione del *cambio*, per qualunque paese, è un rapporto tra gli acquisti e le vendite con l'estero. Non esistono oggi statistiche sicure ed aggiornate di questo doppio movimento in Germania. E si capisce che il governo di Berlino abbia tutto l'interesse a tenere — fino che è possibile — coperti questi dati. Ma per chi vive appena qualche tempo in Germania e sappia tenere gli occhi aperti, è chiaro che i tedeschi oggi mandano all'estero molto più di quanto prendono dall'estero; ed in ogni modo d'un valore grandemente superiore a quello che ricevono. D'altra parte il mondo — quasi senza eccezione di paesi — ha generale fiducia nella Germania. Anzi, tante volte, una esagerata fiducia che ha qualche cosa di mistico, e molto di ignorante. Ma, comunque ciò sia, il mondo ha fiducia nella Germania. E ciò importa ora rilevare ai fine del nostro ragionamento. Financo la *Francia* — ch'è la Francia — crede nella Germania, anzi ci crede troppo! Ora, come avviene che precisamente in questo paese in cui, a torto od a ragione, tutti gli altri credono: in questo paese, ove si lavora e si produce come oggi in nessun altro paese del mondo; proprio qui si vede andare giù a precipizio il credito nazionale ed il valore della moneta?

E' evidentemente un mistero che deve rompere la testa a più d'uno speculatore di borsa; e far perdere il sonno a molti finanzieri nei due mondi...

* * *

C'è una deliberata azione del governo, in accordo con l'alta finanza tedesca, per svalutare e tener basso il marco? e, se c'è, quali fini questa azione si propone?

E' molto difficile rispondere a queste domande. Un'azione del governo non si vede, nè si avverte qui. Nondimeno, vi sono certi segni e certe coincidenze che impressionano fortemente un osservatore attento. Per esempio, nessuno ha rilevato la coincidenza degli accordi di Wiesbaden con la deliberazione della *Società delle Nazioni* sulla controversia slesiana e la caduta repentina del marco. A me pare che qui si possa trovare la chiave del mistero.

Alla vigilia delle deliberazioni di Ginevra — deliberazioni che qui erano generalmente previste in senso pessimistico, per la certezza che i *Commissari* della *Società delle Nazioni* agivano sotto la prevalente suggestione franco-inglese — il governo tedesco, molto abilmente, affrettò e condusse a termine le trattative con la Francia per il pagamento in natura delle riparazioni, mediante l'accordo di Wiesbaden tra Ratenau e Loncheur. Questo accordo risolveva un problema fondamentale della finanza tedesca: liberava cioè il governo di Berlino dalla preoccupazione dell'acquisto a termine di valuta aurea o eguale all'oro, per i pagamenti alla Francia. Come conseguenza avrebbe dovuto seguire un rapido miglioramento del marco. E' accaduto il contrario. E' chiaro l'intervento di un'azione preordinata. Cercheremo di intenderne i fini. Ma intanto questa azione deprimente sul marco è stata possibile appunto in virtù dell'accordo concluso a Wiesbaden. Il governo tedesco non dovendo più consegnare e quindi acquistare per la *Francia* — *il paese delle sanzioni* — valuta oro, ma merci ha avuto le mani libere ed il cuore leggiero per agire sul marco di carta; ed il marco è caduto.

Quale fine si può proporre, e quali interessi può avere il governo tedesco in questa caduta del marco? Qui paiono evidenti, e sono di complessa ed importantissima portata. Sono fini generali di politica internazionale; e sono interessi concreti di politica interna nel paese.

In primo luogo, il governo tedesco — assicuratesi le spalle a Wiesbaden contro una troppo grave svalutazione del marco, che sarebbe stata pericolosa se essa avesse dovuto acquistare oro per i pagamenti delle riparazioni — aveva tutto l'interesse di provare al mondo con un fatto concreto, impressionante — ma poco dannoso in sè — quale catastrofe rappresentasse per la Germania la perdita dei bacini dell'Alta Slesia. Così facendo la Germania veniva anche ad interessare tutta quella immensa massa di stranieri — principalmente americani — i quali avendo speculato e speculando a rompicollo sul corso del marco trepidano sulla sua svalorizzazione. Conseguentemente, sulla base di questo stato d'animo, essa apriva automaticamente la propaganda di persuasione all'estero che la Germania — senza avviarsi al fallimento certo — non poteva nè restare senza i bacini slesiani, nè pagare (con una moneta talmente depressa come va diventando il marco) gli impegni del trattato di Versailles; e predisponeva così, piano piano, ad una revisione di quel trattato.

Questo dal punto di vista della politica internazionale; ma vi sono, come dicevamo, problemi più diretti ed immediati che riguardano la vita interna del paese, e che consigliano il governo alla depressione della moneta nazionale. E qui il governo tedesco ha la fortuna di vedere convergere sulla sua direttiva gli interessi del mondo industriale della Germania, con quelli delle classi agrarie.

Per gli industriali la svalutazione del marco è una condizione essenziale per la fortuna della loro produzione e per il loro ritorno vittorioso sui mercati mondiali. E' vero che c'è l'acquisto all'estero di alcune materie prime; ma il grande buon mercato della mano d'opera (conseguenza del basso corso della moneta nazionale) congiunto con la perfezione tecnica e finanziaria delle imprese industriali tedesche e col buon senso disciplinato delle masse lavoratrici, lascia un margine larghissimo all'industria germanica per un *dumbing* formidabile contro l'eguale produzione di qualsiasi altro paese del mondo.

Ma vi è infine un lato più interessante e del tutto trascurato fuori della Germania per comprendere l'attuale svalutazione della moneta tedesca. Ed è quello che riguarda il rapporto tra il governo — espressione prevalente di masse ed interessi industriali — e le classi agrarie, attualmente all'opposizione.

In altre mie lettere ho già accennato a questo argomento essenziale per l'intendimento della vita presente della Germania: l'elemento agrario, sebbene oggi fuori del governo, ha una parte importantissima in tutto ciò che si svolge nella vita del paese. Il governo può battere — fino ad un certo punto — ma deve ascoltare!...

Ora, come in tutti i paesi, l'aggravio delle tasse in Germania è enorme; e, come in tutti i paesi, la classe più colpita ma anche quella più sensibile agli aggravi, è la classe agraria. Risanamento della moneta — ai lumi di questi giorni — non vuol dire, purtroppo in nessun luogo, riduzioni di tasse; ma vuol dire certamente miglioramento del costo della vita; e, principalmente, riduzione nei prezzi dei generi di prima necessità, nei generi alimentari, nei generi agricoli...

Ed ecco il laccio, per ogni governo democratico di masse industriali, che lo trae sulla china facile della pressione sugli agrari; ma nello stesso tempo dell'allettamento ad essi con i prezzi esagerati della loro produzione; prezzi che non si possono mantenere altissimi se non a condizione di avere all'interno una moneta il più possibile abbondante e deprezzata!

E' un poco un gioco — dove si mescolano elementi di tragedia con elementi di farsa —; ma è, precisamente, *la politica*: la quale qui in Germania non è sostanzialmente diversa da quella di altri luoghi o di casa nostra; nè da quella dei tempi dei Gracchi; nè da quella di Bisanzio...

Francesco Bianco

I TEATRI

La seconda recita della Duse al "Costanzi,,

Si sono veduti ieri sera compiutamente quali siano i prodigi dell'arte di Eleonora Duse: si sono veduti nelle immagini di dolore, di nobiltà, di accoramento che la grande attrice faceva passare nelle battute del drammaturgo: in queste immagini abbiamo conosciuto i segni luminosi dell'arte sua, esclusivamente sua, proprie come si riconosce l'arte di un pittore nei diversi ritratti che escono dal suo pennello. E le immagini di dolore, di passione materna, di nobiltà, erano composte da questa inimitabile signora della scena, con tale un senso di umanità e di verità, che tutto, e le battute del dialogo, e la chiusa vicenda del dramma, tutto scompariva, per lasciare spaziare sole quelle forme essenziali e definitive nelle quali l'attrice componeva le vive espressioni del suo amore di madre e del suo accoramento di peccatrice senza colpa. Chè solo se il magistero dell'arte somma riesce a creare queste forme essenziali e definitive, dalla parola e dagli atteggiamenti di un interprete si sprigionano quelle irradiazioni misteriose nelle quali l'anima della folla è presa come nell'incantesimo di una immediata nuova creazione che si svolge sotto i suoi occhi mortali. Allora, solo allora — e sono le rarissime feste paradisiache dell'arte — si determina fra l'interprete e la folla quella prodigiosa atmosfera di risonanze e di abbandoni per cui, nel consenso commosso degli ascoltatori, sono soprattutto, chi cerchi le più riposte ragioni di questo consenso, la gratitudine e la maraviglia di assistere alla trasformazione di un caos in limpide e precise forme di vita.

Tanto è accaduto ieri sera al « Costanzi » per l'arte somma di Eleonora Duse che recitava, davanti a un pubblico non meno imponente di quello della prima sera, il dramma di Marco Praga: *La porta chiusa*.

A noi non sembra che questi tre atti del Praga siano tra le cose migliori che il suo fervido ingegno e la sua sicura conoscenza del teatro abbiano dato alle scene italiane: altre commedie del Praga, che magari recano meno sicuri segni della sua perizia di drammaturgo, sono più vicine al nostro spirito e alla nostra sensibilità e vivono in un clima di spiritualità cui solo in rari momenti giungono le scene de *La porta chiusa*, la quale per lo più sfrutta elementi affettivi di genere inferiore e, diremmo quasi, da romanzo d'appendice. Altre commedie del Praga, per un respiro più ampio che il drammaturgo non ha avuto paura di fornire a certe sue creazioni, si avvicinano a quel teatro di poesia che la nostra sensibilità oggi preferisce a giusta ragione; ma l'arte somma di Eleonora Duse ha trasportato in quel clima di spiritualità anche i passi del dramma più decisamente umiliati dal realismo borghese dell'autore, e ha completato con un contributo di alta poesia interpretativa l'opera di realtà fornita dal drammaturgo. Noi non vogliamo qui indagare in quali momenti la grandissima attrice toccò ieri sera i vertici più alti della sua arte, se ella sia stata più grande nella prodigiosa semplicità con la quale al secondo atto si confessò della sua colpa giovanile davanti a suo figlio, o più nell'angoscia chiusa e sconfinata (realizzò ella codesta antitesi) dell'addio al figliuolo partente: diciamo solo che il trionfo decretatole dal pubblico enorme che ieri sera affollava il « Costanzi » (chi può ricordare quante furono le ovazioni della folla all'Attrice?) fu in tutto degno dell'avvenimento d'arte cui quel pubblico era stato chiamato.

Degli attori che circondavano Eleonora Duse va sopratutto ricordato il Benassi che in queste recite ci è parso assai migliore di quale lo conoscemmo in altra compagnia: le sue sensibilità e i suoi mezzi sicuramente sono venuti affinandosi a contatto della grande interprete. Egli che era Giulio Guerceta, ebbe momenti di una efficacia drammatica che ci fanno sperare moltissimo da questo giovanissimo attore, e meritò l'applauso a scena aperta con cui il pubblico interruppe, al secondo atto, la sua recitazione.

Molto piacquero anche il Lupi nella parte di Decio, perchè egli contenne l'efficacia dolorosa del suo personaggio nei limiti di una quasi esclusiva passività imposta dal drammaturgo; il Galvani, nella figura del cinico Ippolito Guerceta, estraneo al dramma di sua moglie, e la Pini, che animò saggiamente la vivacità tra romantica e fanciullesca di Mariolina.

f. m. m.

Per domenica prossima, alle 17 precise, si annunzia — a prezzi ribassati — la penultima recita straordinaria con *La donna del mare*. La direzione del teatro avverte che, per questa unica recita domenicale, i biglietti sono già in vendita e che quelli che verranno prenotati ma non ritirati entro mezzogiorno di sabato saranno nuovamente posti in vendita.

Le novità al "Valle,,

"L'ottava moglie di Barba-Bleu,,

E' un crudele e curioso destino che il miliardario americano, al suo paese rigido calcolatore spregiudicato e niente affatto sentimentale, una volta trapiantato in Europa dalla fantasia dei commediografi, perda in un attimo tutte le sue peculiari caratteristiche per diventare irrimediabilmente un bravo uomo ingenuo, tutto sentimento, pronto a innamorarsi perdutamente, come un collegiale, della prima maliziosa fanciulla da marito che, per avventura, incontri sulla sua strada.

Naturalmente a tale destino non poteva sfuggire l'americano re del ferro, del rame, ecc. ecc. che A. Savoir ha voluto presentarci nella sua comedia, il quale, del tradizionale *Barba-Bleu*, non ha davvero il truce temperamento, pur avendo al suo attivo in America sette donne amate, sposate e regolarmente licenziate mediante divorzio previo congruo lauto appannaggio; procedura questa, come ognuno vede, niente affatto sanguinaria per sbarazzarsi onestamente di sette mogli successivamente venute a noia e pertanto non più sopportabili in casa.

Senonchè il sig. John Brown, il *Barbableu* della comedia, arrivato fresco fresco ad Ostenda, dopo la bellezza di sette *ménages* coniugali al suo paese, sente la necessità di aggiungerne ai precedenti un ottavo conoscendo, amando e chiedendo in matrimonio, nello spazio di 24 ore o giù di lì una matura, spiritosa e maliziosa ragazza, figlia di un marchese senza quattrini, a cui con eccezionale candore non esita a confessare, come la cosa più naturale del mondo, il suo sistema di vita coniugale.

Come è logico, la fanciulla — dopo aver contrattato, s'intende, la sua eventuale liquidazione — sposa il miliardario al quale fa passare tanti guai in un anno e mezzo di vita matrimoniale, quanti *non gliene* fecero passare certamente tutte insieme le sue sette mogli d'America. Offesa del mercato di cui è stata l'oggetto, non concede nulla di nulla di quanto sogliono concedere, da che mondo è mondo, tutte le mogli ai rispettivi mariti, esaspera il povero John nei modi più perfidi e vari e per prevenire la sorte delle sette donne che l'hanno preceduta nelle sue relazioni coniugali col malcapitato miliardario, finisce col chiedere a quest'ultimo il suo consenso al divorzio. Consenso che non può assolutamente essere concesso in via pacifica, dato che il pover'uomo sembra sia venuto in Europa con la missione di innamorarsi sul serio e senza via di scampo. Naturalmente la moglie non si dà per vinta e non esita persino a inscenare un adulterio, del quale, data la sciocchezza del compagno prescelto per il giuoco piccante anzichenò, non fatica molto uscire senza peccato. Il trucco riesce a meraviglia, il miliardario — come è necessario — sorprende i due presunti amanti, minaccia, si dispera, piange e si decide finalmente a divorziare.

Ma si capisce bene che quando un uomo, e specialmente un uomo d'affari, piange sul serio sulla sua felicità perduta, vuol dire che ama o per lo meno che ha amato profondamente, teneramente la creatura che lo ha ferito e umiliato e allora è ugualmente intuitivo che la suddetta creatura si decida a comprendere di aver avuto torto a seviziare con tanto zelo proprio colui che non meritava affatto d'essere seviziato...

E poichè, nel caso nostro il povero miliardario, oltre ad essere stato umiliato nel suo amore lo è stato anche nei suoi principi, circa il suo sistema di levarsi da torno le mogli moleste, l'ottava compagna del *Barba-bleu* americano — nonostante la pronunciata e voluta sentenza di divorzio — trova supremamente logico — chiariti naturalmente tutti gli equivoci — concedersi finalmente, corpo ed anima, al suo già legittimo consorte.

Questo, naturalmente, è il meno che può capitare ad un uomo che, per quanto miliardario, ha il coraggio di ascendere otto volte, a scopo matrimoniale, le scale del municipio e della chiesa; ma per giungere a tale conclusione ci sono voluti ben quattro atti, certamente briosi e vivaci, ma nei quali l'autore non si è evidentemente molto preoccupato di dar alla finzione scenica — sia pure in minima dose — un qualche sapore di realtà.

Tuttavia il pubblico che affollava ieri sera il « Valle », si è ugualmente molto divertito e ha molto applaudito Amerigo Guasti e Dina Galli, eccezionali interpreti, cui i quattro atti di A. Savoir debbono molto.

Stasera *L'ottava moglie di Barba-Bleu* si replica.

a. l.

"La signora dalle camelie,, all'Argentina

All'« Argentina » dove ieri sera, per la replica della bella commedia di Zorzi *I tre amanti*, il teatro era affollatissimo, è annunciata per questa sera un'importante esumazione: *La signora dalle camelie* di A. Dumas, protagonista Aida Borelli.

Si preveda un teatro affollatissimo per questa gustosa ripresa del vecchio dramma dumasiano.

"La festa del bacio,, al Nazionale

Al *Nazionale*, dove ieri sera la ripresa di *Nerone* fruttò molti applausi al Monaldi e ai suoi compagni è annunciata per venerdì sera un'altra novità dovuta alla penna dello stesso Monaldi: « La festa del bacio » già accolta favorevolmente in altre città italiane.

Per questa novità si preveda un teatro affollatissimo.

All'ELISEO — Decima replica di *Posillipo* di Mario Costa. Domani, a grande richiesta, trentaduesima replica di *Mazurka bleu* di Franz Lehar.

Al MANZONI — Stasera la brillantissima commedia *'Nu turco napulitano*.

Al MORGANA — Si darà la quattordicesima replica del vaudeville intitolato: *L'aria di Roma*.

Al QUIRINO — L'annunziata prima rappresentazione della nuovissima operetta del m. Jacobi *Mercato di ragazze* è rinviata per esigenze artistiche a domani sera. Questa sera alle 21 la Compagnia Vitale replicherà a richiesta generale l'applauditissima operetta *La danzatrice scalza*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Domani, alle 17: *Mamma, Bambole parlanti*, duetti, macchiette e danze.

Alla Sala Umberto I

Continua il grandioso successo di *Tecla Scarano*. Applauditi *Reseda Smart, Geo Stoll, Carlos Helennie* e *Alma Bianca*.

SPETTACOLI del 16 novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI
MERCOLEDI', 16 — Ore 21:
La Signora dalle Camelie
di Alessandro Dumas

TEATRO COSTANZI
DOMENICA, 20 — Ore 17: Penultima recita straordinaria di
Eleonora Duse
Unica matinée a prezzi ribassati con il dramma in 5 atti di Ibsen:
La donna del mare

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette VITALE
MERCOLEDI', 16 — Ore 21:
La danzatrice scalza

TEATRO DEI PICCOLI
Scuola di recitazione BRANCALEONI
GIOVEDI', 17 — Ore 17: Ultima rappresentazione con la replica di MAMMA..., bozzetto in 1 atto — BAMBOLE PARLANTI, 1 atto brillantissimo — Indi: Duetti, Macchiette e Danze caratteristiche.

ADRIANO — Compagnia d'operette Grafun ni-Tosi — Ore 21: *Sogno di fanciulle*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Posillipo*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *'Nu turco napulitano*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi: Ore 21: *Nerone*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *L'ottava moglie di Barba bleu*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

RONDINELLA RUSSA — Grandioso spettacolo ore 21.

"Michelangiolo,, di A. Jandolo a Milano

MILANO, 16. — Ieri sera, al nostro « Lirico » la compagnia di Amedeo Chiantoni ha rappresentato, per la prima volta in Italia, una commedia di Augusto Jandolo: *Michelangelo*. La commedia, che svolge la sua vicenda intorno alla figura del grande artista italiano, è stata calorosamente applaudita dal numeroso pubblico che gremiva il teatro ed ha costituito un grande successo dell'artista Chiantoni.

La commedia si replica.

La "Traviata,, a New York

NEW YORK, 16.

Un pubblico enorme affollava ieri sera il « Metropolitan » riapertosi con la *Traviata* splendidamente eseguita dalla Galli-Curci, dal tenore Gigli e dal baritono De Luca con nuova ed originale messa in scena.

Il successo è stato completo.

Il "Nazionale,, di Bengasi incendiato

BENGASI, 16. — Un improvviso incendio, sviluppatosi nel pomeriggio, ha distrutto il Teatro Nazionale. Nessuna vittima.

La morte di Luigi Sorbi

FIRENZE, 16. — Il collega cav. Luigi Sorbi, morto ieri alle 16.20 nella propria abitazione in via S. Gervasio 57, aveva 53 anni. Era entrato nella *Nazione* nel 1893 ed era poi divenuto redattore capo, carica che tenne fino al 1914. Nel 1916 entrò nella redazione del *Nuovo Giornale* con lo stesso grado di redattore capo. Era da molti anni corrispondente del *Corriere della Sera* e da qualche anno del *Popolo Romano* e della *Gazzetta Livornese*. Oltre a vari romanzi aveva scritto per il teatro fiorentino. Si ricordano « Le Fere » e « Trulli trulli » che ottennero lusinghiero successo. Attualmente aveva in corso di pubblicazione nell'appendice del *Nuovo*, della sera, il romanzo « I lupi rossi ».

Il cordoglio per la perdita del collega è unanime. Innumerevoli telegrammi di condoglianze sono giunti alla desolata famiglia dai colleghi di ogni parte d'Italia. I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio.

La vita allegra

Alle belve

di un modesto serraglio che piano piano va facendo il giro delle piccole città della Spagna meridionale, era stato aggiunto, a scopo di patriottica reclame — visto che la guerra contro i « mori » ancora continua — un autentico esemplare delle più selvagge razze africane, nella persona di un giovane ottentoto di buona volontà e di mediocri pretese.

Il giovane ottentoto aveva per contratto l'obbligo di stare chiuso in gabbia durante le ore di spettacolo, e di mostrare ferocemente al pubblico tutti i suoi trentadue denti, e di divorare rapidamente il pezzo di carne cruda che alla scena del « pasto » veniva somministrato anche a lui.

La trovata del padrone del serraglio aveva avuto un successo tale, da far morire d'invidia i leoni, le tigri, e gli scimpanzè e tutti gli altri compagni di lavoro della « belva umana » che puntualmente ogni mattina, alle dieci, cominciava a terrorizzare i discendenti di Don Chisciotte e di Sancio Pancia.

E tutto andava bene: quando è intervenuta la società protettrice degli animali...

La benemerita associazione che anche in Ispagna ha dei poteri sovrani su tutte le specie di animali — eccettuata la specie umana — ha mandato un suo ispettore a verificare il trattamento fatto agli ospiti delle varie gabbie. Dall'ispezione è risultato che la carne ad essi distribuita non presentava quelle garanzie di sicurezza igienica che la società reputa necessaria anche per gli esseri abituati a nutrirsi nel modo più sommario, e perciò ha intimato al proprietario di servire ai suoi ospiti un vitto sano ed ottenuto non coll'economico sacrificio di cani randagi, ma con quello di asini in buona salute, verificati da veterinari locali.

L'ordine è stato eseguito subito. Ma il giorno dopo il serraglio perdeva la sua attrattiva migliore per la partenza del giovane ottentoto.

Il quale infatti aveva dato le sue irrevocabili dimissioni da bestia feroce, offeso dal fatto che il proprietario del serraglio non lo aveva compreso nella riforma del *menu*, e voleva continuare a dare a lui la carne di cane, sostenendo che la società per la protezione degli animali non si occupa di proteggere anche gli uomini.

Senza pilota

nelle guerre dell'avvenire, gli aeroplani potranno compiere con perfetta sicurezza i più audaci bombardamenti, guidati radioelettricamente da terra o da una corazzata base.

Un nuovo orizzonte si apre quindi all'umanità. E domani il padrone del mondo sarà il possessore di questo segreto che troverà la sua applicazione anche nel governo delle unità navali, esercitato da terra mediante speciali dispositivi: si parla infatti di dirigere da terra una squadra di vascelli fantasma verso un qualsiasi obbiettivo.

Una diabolica invenzione di questo genere non può essere dovuta ad altri che...

— .... ai tedeschi! — penserete voi.

Niente affatto. Questa invenzione è americana, ed è stata collaudata giorni or sono, nel più discreto entusiasmo, a New York... Ed in tutta *fretta* per paura che arrivassero intanto i delegati convocati da Harding alla Conferenza per il disarmo universale.

Può una donna

legalmente coniugata distribuire baci a scopo di propaganda politica?

Questa è la questione che in piena lotta elettorale appassiona gli elettori di un *piccolo-grande*, o se volete *grande-piccolo* paese, nostro amico, di cui non faccio il nome per evitare alla Consulta il disturbo di dover dichiarare, in sede di incidente diplomatico, che ciò che dico io non ha alcuna importanza.

Se credete che la questione possa avere un interesse anche per le sorti del nostro regime rappresentativo, contenendo in sè i germi di tutta una rivoluzione nei metodi elettorali, vi preciserò che essa è basata non su una semplice ipotesi, ma su un fatto realmente accaduto.

Una signora è citata dinanzi ai tribunali per rispondere appunto del reato di aver distribuito baci in un comizio di propaganda come giusto premio a chiunque le giurasse di dare il voto al candidato che se l'era presa per manifesto elettorale.

Poichè le notizie importanti di questo genere sono con una inesplicabile avarizia di particolari somministrate al pubblico, che deve invece digerirsi delle interminabili salmodie sul discorso di un uomo politico, o sul ribasso del marco, o sul trattato commerciale franco-italiano, io non sono in grado di precisarvi quale sia precisamente la figura del reato di cui si fa colpa alla bella propagandista: se si tratti cioè di corruzione elettorale o di oltraggio ai buoni costumi, o semplicemente di oltraggio alla fede coniugale.

Certo è — questo solo mi risulta — che la denunzia alla giustizia è stata presentata dal marito: il quale ha creduto bene di specificare — come aggravante — che la propaganda esercitata da sua moglie era a favore di un candidato suo avversario, contro cui egli « lealmente » — ha soggiunto — combatteva la lotta elettorale.

Perciò io credo che la signora sarà condannata come detentrice di armi insidiose.

Rispondo:

B. T. — Non saprei come consigliarvi. Leggevo proprio ieri che un esploratore ha traversato, senza fastidi, il Sahara, armato semplicemente di un temperino. Ma andare di qui a Torino in direttissimo... è una cosa un po' più pericolosa.

Curioso. — Vi posso rispondere liberamente perchè non si tratta di ciò che credete voi. L'« Interlingua » è l'ultima applicazione del principio della lingua internazionale. E' una specie di Volapuck perfezionato: s'impara subito, e con essa due persone di paesi diversi si capiscono a volo. Specialmente se sono di sesso diverso.

Ingannata. — Rendetegli la pariglia: e cercate di far presto perchè alla vostra età non c'è tempo da perdere.

Carb. — La mia fede politica? — « *L'ordine pubblico e la digestione tranquilla.* »

Amicus Plato. — A vostro rischio e pericolo: quella donna non ha peli sulla lingua.

Ghiottone. — Grazie. Ma anche se siete il più assiduo dei miei lettori, non posso seguirvi nelle vostre fantasie gastronomiche. In ogni modo il mio consiglio è questo: metteteci anche una foglia di salvia.

A. M. — E' presto detto: ad Alessandro Manzoni preferisco Renato Fucini; a Dante Alighieri preferisco Gioacchino Belli; a Riccardo Wagner preferisco Franz Lehar. Se anche voi aveste gli stessi gusti vedreste il mondo con occhio più indulgente.

Miss B. — Avete ragione, ma a quell'ora i salottini di redazione sono tutti occupati.

F. d'A. — Esponete la situazione al mio collega Savarino. Non ha il cuore duro e farà di tutto per un'artista come voi.

Alter-ego.

L'ex tenuta arciducale e la pineta di Viareggio

FIRENZE, 16. — A proposito della questione dell'ex-tenuta arciducale di Viareggio, l'on. Rosadi, sottosegretario alle Belle Arti, dà i seguenti schiarimenti in una lettera alla « Nazione »:

« L'Amministrazione delle Belle Arti deve limitarsi ad esercitare la sua tutela per l'integrità e la conservazione della pineta, considerata soggetta alla legge 21 giugno 1921, ossia alle norme di protezione dei parchi, giardini ecc. La devoluzione al Demanio dei beni già appartenenti a sudditi nemici, compete infatti al Ministero della Industria mentre la successiva assegnazione dei beni stessi viene eseguita dal Ministero suddetto di concerto con la Presidenza del Consiglio. Ciò premesso dalle informazioni assunte posso assicurare che nessuna assegnazione è stata fatta all'Università di Pisa della pineta di Viareggio. Sta di fatto che in seguito a domanda del rettore del predetto Ateneo e del comune di Viareggio e di quello di Pisa e della Deputazione provinciale di Lucca, la Direzione Generale dell'Istruzione superiore ha segnalato al competente Comitato presso il Ministero dell'Industria e al Ministero delle Finanze e la domanda dello stesso Rettore la quale era intesa ad ottenere la cessione in favore della scuola Agraria di Pisa dell'ex-tenuta arciducale di Viareggio allo scopo di impiantarvi la stazione sperimentale per lo studio ed il miglioramento delle culture, mentre nessuna particolare richiesta conteneva per la pineta.

Con ossequio — *Giovanni Rosadi.* »

Le elezioni amministrative a Bergamo

BERGAMO, 16. — Ieri mattina alla presenza dei presidenti di vari seggi, è stata fatta la proclamazione ufficiale per le elezioni amministrative svoltesi domenica.

Ecco il risultato: Popolari 3263, con alla testa l'ex deputato Preda, liberali democratici e democratici sociali 2371 con alla testa l'ex sindaco di parte liberale avvocato Ziliòli, socialisti 1761 con alla testa il turatiano avv. Tiraboschi. Entrano così, in maggioranza il partito popolare e in minoranza i liberali democratici coi loro uomini migliori.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Tentativi abolizionisti nella Roma papale

Al pari di tutti gli altri malanni fisici e morali che affliggono la povera umanità, anche il fenomeno della prostituzione è stato più volte oggetto di studio e di meditazione da parte dei moralisti, degli igienisti e dei legislatori e non pochi provvedimenti sono stati adottati per combattere questa piaga vergognosa, la quale però, almeno fino ad ora, non solo sembra refrattaria al progressi della civiltà, ma, quel che è peggio, ha sempre maggiormente infierito nei paesi più civili e progrediti.

L'antica Roma, ad esempio, fino a che venne abitata dai modesti pastori e dagli umili lavoratori dei campi non conobbe punto che cosa fosse prostituzione, come del pari più tardi continuavano ancora ad ignorarla i barbari calati in Italia dalle lontane regioni del Nord; ma allorquando la Grecia soggiogata introdusse nel rozzo Lazio la sua civiltà e dall'Asia conquistata vi penetrarono il lusso e la mollezza, malgrado le leggi restrittive ed i divieti, i lupanari incominciarono a pullulare in Roma e moltiplicarsi in gran numero.

Sarebbe inesatto il credere che gli antichi legislatori romani restassero indifferenti di fronte al propagarsi della corruzione, perchè le restrizioni da essi imposte all'esercizio del vergognoso mestiere valgono bene a dimostrare il contrario: alla prostituta infatti incombeva l'obbligo di munirsi di una speciale autorizzazione detta *licentia stupri*, che costituiva una vera e propria nota di infamia e come tale portava di conseguenza una specie di morte civile, con relativa perdita di diritto a testare, ad esercitare la tutela, a testimonianze in giudizio, a prestar giuramento e, cosa di massimo interesse in Roma, portava anche la perdita di ogni vincolo di famiglia.

Queste misure però non valsero punto a scongiurare il male e neppure a frenarlo: esso dilagò spaventosamente negli ultimi tempi della Repubblica e più ancora nella Roma imperiale, ove rimase non ostante il sopraggiungere del cristianesimo, passando così, attraverso il più oscuro periodo di decadenza, come un triste retaggio alla Roma papale.

Molto vi sarebbe da dire sull'atteggiamento dei papi di fronte al morboso fenomeno della prostituzione, perchè non tutti lo giudicarono e considerarono allo stesso modo; e sotto il punto di vista della moralità pubblica non si può certo affermare che Paolo II, Sisto IV, Alessandro VI, Giulio II, Leone X, per citare alcuni nomi, la pensassero allo stesso modo di Adriano VI, Pio V, Sisto V ed altri più o meno rigidi tutori del buon costume.

Senza tener conto di quanto si legge in un curioso documento riprodotto nell'*Archivio della Società Romana di Storia Patria* dall'originale esistente nell'*Archivio Storico Capitolino* e delle varie notizie fornite dal vescovo Giovanni Burkard nel suo *Diario*, per quanto concerne la fine del Secolo XV e l'inizio del XVI, già precedentemente S. Infessura aveva notato nel suo *Diario*, che le prostitute in Roma ascendevano ad oltre 6800, escluse le clandestine, numero enorme in confronto della popolazione di allora; e percorrendo il *Censimento di Roma sotto il pontificato di Leone X*, pubblicato dall'Armellini, si notano pure con grande stupore quante ve ne fossero a quel tempo e come se ne trovassero di ogni ceto e mescolate a tutta la popolazione.

In molte altre faccende affaccendati i papi della *Rinascenza* si disinteressarono completamente o quasi del morboso fenomeno della prostituzione, limitandosi solo a qualche odiosa imposizione fiscale ed alla ingiunzione fatta alle donne disoneste di portare il velo distintivo; ed è perciò appunto che ai tempi di Paolo III i cardinali incaricati di proporre le riforme opportune, lamentarono, tra le altre cose, che *in Roma le meretrici fossero superbamente alloggiate, cavalcassero sopra magnifiche mule e fossero accompagnate dai famigliari dei cardinali e dai chierici*.

Alla colposa noncuranza dei suoi predecessori cercò di porre energico e pronto riparo il pontefice Pio V, ma sia perchè il male aveva assunto proporzioni troppo vaste, sia perchè i rimedi da lui adottati non furono tali da conseguire un risultato duraturo, i suoi buoni propositi fallirono completamente.

Nella illusione che con un semplice atto di imperio si potesse sanare un male così complicato, nel 1566 Pio V fece emanare dal card. Savelli un ordine col quale si ingiungeva a tutte le cortigiane di partire entro sei giorni da Roma e dentro dodici da tutto lo Stato pontificio; però, malgrado la fermezza della sua volontà, l'ordine da lui emanato non ebbe esecuzione.

Di questo energico, ma non riuscito tentativo, fatto da papa Ghislieri così scriveva il 26 luglio 1566 l'ambasciatore veneziano Paolo Tiepolo:

« Ne nacque un grandissimo rumore et confusione per diversa sorta di interessi che ne avevano gli uomini, ci molti perchè si trovano grossi creditori delle meretrici per robbe date in credenza da esser pagato in tempo. Però li Conservatori di Roma hanno tenuti diversi mezzi con S. S.; sì che par che si metti tempo in mezzo a questa esecuzione, nella quale si abbia ad ogni modo da trovare uno o più lochi separati dal resto della città per l'abitazione di queste donne »; e la decisione adottata dal pontefice, in seguito alle ripetute istanze degli interessati, fu appunto quella, come narra lo stesso Tiepolo, di limitarsi a relegare le cortigiane in certe vie della città.

Anche Sisto V volle ritentare la prova fatta da papa Ghislieri, ma al pari di quest'ultimo si vide costretto a rinunciare al suo disegno che sollevò tali tumulti da mettere in serio pericolo la vita del Cardinale Vicario per cui, venuto a miglior consigli, ordinò che tutte le cortigiane fossero relegate nell'Ortaccio; ma poichè il luogo venne riconosciuto troppo angusto al bisogno, finì per lasciarle in pace, intendendo solo a tenerle lontane dalle vie principali, dai monasteri e dalle chiese.

E' opportuno però notare che se anche Sisto V ebbe al pari del suo predecessore la illusione di abolire la prostituzione con un semplice atto di imperio, ebbe al tempo stesso la visione chiara del rimedio, sia pure parziale, capace di sopprimere una delle principali cause del male, come rilevasi dalla sua *Costituzione* in data 30 ottobre 1586 con la quale si minacciano pene severissime, non esclusa la morte a chiunque avesse attentato all'onore di fanciulle oneste, sia incitandole alla prostituzione, sia compiendo qualsiasi atto che potesse favorirne la corruzione.

E questa volta papa Peretti fu rigidamente inflessibile, perchè non pochi seduttori ebbero a sperimentare il suo rigore, come tra gli altri toccò a quel disgraziato giovane condannato a morte ed inesorabilmente giustiziato perchè reo di avere intempestivamente baciata una ragazza.

P. PIGGA.

Il servizio militare del Principe ereditario

Il Principe Ereditario inizierà il suo servizio militare come sergente nel 1.o Reggimento Granatieri a Roma, continuando intanto i suoi studi.

Il Convegno del Sindacato Medici d'Italia

Il 25 c. m. ad iniziativa dei Sindacati di Milano, Napoli e Torino, si terrà in Roma il primo convegno dei sindacati medici di Italia. Il convegno che ha lo scopo di agitare in tutta la loro essenza i più complessi problemi della classe sanitaria riunirà nello stesso tempo ad affiatare tra loro gli organizzatori del campo medico. Le questioni più importanti all'ordine del giorno sono:

Rapporti tra sindacati ed ordini dei medici; Legge di assicurazione obbligatoria contro le malattie (rel. Sindacato Milano); Modifiche legislative per ottenere la massima pubblicità di tutte le deliberazioni riguardanti i medici; Modifica delle tariffe giudiziarie; Albo dei periti; Modifiche legislative per la maggior tutela della prestazione del lavoro medico; Cumulo degli incarichi nelle pubbliche amministrazioni dovuto in massima alla esiguità degli stipendi (rel. Sindacato di Roma); Modifica delle tariffe per le denunzie di infortunio; Varie.

I colleghi di Roma e provincia che desiderassero maggiori schiarimenti sono pregati di rivolgersi al Sindacato medico di Roma e provincia — Piazza Vitt. Emanuele 65 — quelli che non hanno ancora aderito possono mandare il loro biglietto da visita indicando l'ora più adatta per ricevere il nostro esattore.

Cerimonia patriottica al 3. Artigl. Pesante

Nella caserma Ferdinando di Savoia, ha avuto luogo l'inaugurazione di un busto in bronzo alla memoria del tenente Gian Giacomo Badini decorato di medaglia d'oro al valore e di una lapide marmorea a tutti i caduti del Reggimento.

Alla funzione intervennero il Comandante del Corpo d'Armata, tutte le autorità Militari della Capitale e le rappresentanze dei corpi e reparti del presidio di Roma. Assistevano anche i parenti dei caduti e dei decorati al valore.

Il colonnello cav. Venni Emilio espose l'opera e l'attività del Reggimento durante la guerra che stabilito in complesso 130.000 uomini e 6000 ufficiali perdendo sul campo per ferite e per malattie 55 ufficiali e 1471 soldati.

Parlò quindi l'on. Federzoni già tenente nel reggimento, il quale elevò un inno ai caduti e sopratutto al tenente Badini che circondato dagli ulani e colpito gravemente, al nemico che gli offriva salva la vita se si fosse arreso rispondeva: *E'artiglieria italiana non s'arrende*, e tranquillo nuovamente cadeva a morte.

La funzione, ch'ebbe un carattere di semplice austerità, lasciò negl'intervenuti un senso di viva commozione.

Barcellona a Dante

Domenica 13, auspice il Comitato locale della « Dante Alighieri », si inauguro a Barcellona un monumento al Divino Poeta: erano presenti il Ministro della Pubblica Istruzione di Spagna, l'Ambasciatore d'Italia a Madrid, il Governatore, il Capitano Generale, il Sindaco della città e una grande moltitudine di cittadini d'ogni classe. Fu accolta con lunghi applausi la lettura di un telegramma di fervida adesione di Paolo Boselli. Eloquenti discorsi vennero pronunciati dal prof. Cotarossi, presidente del Comitato, che consegnò al Sindaco il monumento che riproduce la bella statua dello Zocchi a Trento. Egli illustrò l'alto significato del dono. Parlarono il Sindaco di Barcellona ed il Ministro spagnuolo, che rievocò con grande dottrina la figura e l'opera di Dante.

Nel pomeriggio venne inaugurata la rinnovata Casa d'Italia con l'intervento delle stesse autorità. Si pronunziarono altri discorsi, tutti inneggianti all'amicizia italo-spagnuola.

La grande cinematografia "Da Aquileja a Roma" per beneficienza

Siamo informati che il Comitato per le Onoranze al Soldato Ignoto, allo scopo di far conoscere in tutta Italia le solenni onoranze tributate all'Eroe Sconosciuto, ha provveduto a far ritrarre in cinematografia le varie cerimonie svoltesi da Aquileja a Roma e nelle altre città d'Italia.

Il grandioso film — che si proietterà per beneficenza — che si assicura essere di enorme interesse, sarebbe stato già pronto per la proiezione, se alcune difficoltà, derivate dal recenti scioperi non ne avessero ritardata la stampa. Comunque ci si assicura che la visione sarà al più presto proiettata in una ricca edizione in tutti dei principali teatri di Roma e diffusa in Italia ed all'Estero.

Avvenimento in via Nazionale

Alla presenza di una eletta accolta di gentili signore e signorine e di una larga rappresentanza del mondo industriale e commerciale, si è svolta, lunedì sera, la cerimonia dell'inaugurazione del negozio di profumeria della Società « Giardino d'Italia », Industria Ligure Profumi, con sede in Porto Maurizio, la quale ha voluto aprire in Roma, di fronte alla Banca d'Italia, tale splendido negozio, allo scopo di far meglio conoscere al pubblico la sua produzione.

Il negozio, che è montato con rara perizia, con impareggiabile senso di buon gusto e di eleganza e con principi d'arte veramente Granatieri, richiama ininterrottamente l'attenzione di numeroso pubblico che si compiace e commenta la perfetta riuscita di questa opera originale assolutamente unica nel suo genere.

La maggiore attrattiva è costituita dalle graziose fontanine murali coi loro flussi perenni di Acqua di Colonia e di altri estratti.

Allo *champagne* il consigliere comunale comm. Valentino Leonardi vivamente si complimentò con i componenti della Società « Giardino d'Italia » per la bella iniziativa, e formulò gli auguri per il lieto avvenire di questa industria italiana che già si è affermata per la qualità dei prodotti e per il confezionamento che rivaleggia con le migliori Case estere.

Ebbe parole di vivo elogio anche con l'ing. Loreti, questo giovanissimo artista, che ha compilato il progetto e che ha diretto tutti i lavori con la competenza del vecchio e con la sua energia giovanile.

Giungano graditi al « Giardino d'Italia » anche i nostri auguri sinceri ed i nostri schietti complimenti.

Uno fra i più grandi e accreditati Magazzini in Italia

è certamente il Palazzo della Moda a Roma, in Via Tre Novembre (già via Nazionale) 115 a 119, presso Piazza Venezia, per la insuperabile bontà della merce unita a prezzi davvero convenientissimi, per il grande assortimento che vi si trova in eleganti confezioni per signora, per uomo e ragazzi, per l'ottima maglieria e la bella biancheria per il ricco assortimento in stoffe per signora, in disegni eleganti nuovi, per abiti confezionati anche per ragazzi, cappelli per uomo e ragazzi, impermeabili e per tutti gli altri articoli di novità con vere occasioni in tutti i reparti.

Asterischi

La Mostra-vendita di Lavori femminili

Un grande successo e un numero enorme di oggetti venduti. Ecco la cronaca della vendita di Lavori femminili! Infatti il magnifico salone del Palazzo dei Filippini, in via del Governo Vecchio 134, malgrado la pioggia, malgrado lo sciopero, è stato sempre affollato di visitatori e di acquirenti.

Moltissime le vendite ai Banchi degli effetti per bambini, dei merletti e dei ricami per l'abbellimento della casa, della biancheria per uomo e per signora, delle stoffe della Scuola di tessitura. Ammiratissimi gli originali ricami della signora Rampeni che, tra l'altro, espone una magnifica coperta in seta verde ricamata in raffia ed oro, le Ceramiche della Modigliani, gli Arazzetti dipinti, la bellissime Tovaglie per il The, e tanti altri oggetti di eleganza pratica.

Il successo di questo primo esperimento, tutto a vantaggio del lavoro privato, ha convinto il Segretariato Municipale di assistenza femminile a preparare un'altra Mostra-vendita in occasione delle prossime Feste. Essa si inaugurerà prima del Natale e resterà aperta fino all'Epifania, e conterrà, oltre gli svariatissimi oggetti d'uso, moltissimi adatti per regali; e, probabilmente, un grande assortimento di Bambole, per le quali, il Segretariato sta studiando la forma di un Concorso con premi in danaro.

L'attuale Mostra-Vendita resterà aperta fino a Sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

I fanciulli d'Italia all'Ara della Patria

Sul fascicolo di prossima pubblicazione de *I Diritti della Scuola* un modesto ma valoroso educatore, Aldo Masieri, rivolge invito al Ministero della P. I. di farsi iniziatore di un pellegrinaggio di fanciulli d'Italia all'ara del Milite Ignoto.

« Perchè — scrive il Masieri — in un giorno vicino, nel vicino Natale, non potrebbero convenire qui, per generosa e illuminata previdenza di governo, le rappresentanze di tutti i fanciulli italiani, accompagnati dai loro educatori, come a scegliere un voto, come a ricevere un prisma sacro, da portare impresso nel cuore per tutta la vita? Sarebbe davvero il novissimo Natale di Roma, col suo Presepe non simbolico, ma vero e vivo, fatto di sangue celeste e di cuori palpanti. E canto delle giovinezze, come un vento di primavera passerebbe sulle vecchie pietre e sulle vecchie anime, ad annunziare la Rinascita ».

La rivista, appoggiando la proposta, della cui attuazione non si dovrebbe dubitare, appena un barlume di idealità e di fede illumini l'opera del Governo, ne ricorda un'altra lanciata nei passati giorni, di una insegna d'oro da offrirsi per sottoscrizione di tutte le scolaresche d'Italia per essere accesa in perpetuo dinanzi alla tomba del sacro Eroe e soggiunge che le due iniziative potrebbero fondersi in una: e il grande pellegrinaggio dei fanciulli, condurrà a Roma da ogni parte del regno, accenderà esso stesso la fiamma votiva dinanzi all'Ara del Milite Ignoto ».

Medaglia d'argento al prof. Giudiceandrea.

Con recente decreto reale, su proposta del Ministro dell'Interno, è stata conferita al prof. comm. Vincenzo Giudiceandrea la medaglia d'argento per i benemeriti della salute pubblica. E' un attestato di alta considerazione ben meritato dall'insigne clinico, e con lui sinceramente ce ne rallegriamo.

I marchigiani e Sisto V

I soci del Circolo Marchigiano e del Sodalizio dei Piceni sono invitati alla riunione che avrà luogo Domenica 20 corr. alle 16 in via Arco della Ciambella 19 per prendere gli opportuni accordi per commemorare la ricorrenza centenaria della nascita di Sisto V.

Per la "Nuova Famiglia,,

Come prevedevamo, il concorso delle anime generose che possono valutare l'altissima importanza sociale dell'iniziativa della Congregazione di Carità non languisce, ed ogni giorno pervengono offerte a favore dell'erigendo Istituto.

Registriamo oggi la notevole offerta che con una nobilissima lettera ha inviato S. E. l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale. Degna di rilievo è anche l'offerta della scuola maschile Venti Settembre di Via Novara, alla quale siamo certi seguiranno molte altre che ancora non ebbero agio di compiere la loro raccolta.

Somma precedente L. 1.109,758.70 — Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, 500 — Insegnanti e Alunni della scuola maschile XX Settembre 1870, 333.55 — Nazione Dionisio, 50 — Camolani, Maurizi, G. Vanni, G. Giovannucci, Ridolfo Gavini, De Marchis V., Maria Panico, N.N., Carpignano, Campilli, F. Angeloni, A. Gessi, N. N., 26 — Acanfora, Barbieri, Morelli, Di Mauro, N. N., Pelizzai, N. N., N. N., Corsini, N. N., Rossi Elena, Santoni Angela, Scafasci Tullia, Sudam M. Luisa, Valci Guendalina, Imbrighi Giulia, Cortecciani Rosa, Forcellini Italia, 19 — Gr. uff. Raffaele De Corné, 15 — A. Rocco, 10 — G. Bocchi, 10 — E. N., 10 — Della Loga, Gino, 15 — N. N., 15 — Ennio Canesa, 15 — Brandizzi Giovanni, Lina Montalesi, Narduzi Guido, N. N., Pietro Aldo, 10 — Farina Giovanni, 20 — Falconi Pio, Ansolini, Santa Saliola, Mari Alfredo, Giovannelli Tullio, Iolli Ugo, C. Carta, 12 — Palatta cav. Federico, 15 — Pampana Giulia, 10 — Rebessi Achille, 10 — Ricci Giulio, 5 — Battistini Lino, C. L. Mazzini, G. Albani, C. Mazzetti, Pierini, Guglielmi, Campeggiani, Billamoork, Fiore, Pietro Battistini, 24 — Giachetti Eugenio, 10. — Con offerte minori si ha un totale di L. 1,110,301.75.

Un duello

Ieri in una località fuori Porta San Paolo si sono battuti alla sciabola il collega dottor Sabato Visco ed il dott. Fernando Vivaldi. Al primo assalto il Vivaldi ha riportato due ferite al braccio per cui i medici lo hanno dichiarato in condizioni di non poter continuare il duello.

Gli avversari non si sono riconciliati. Padrini del dott. Visco erano i signori capitano medico Tedeschi ed avv. Pisanini; del dott. Vivaldi i signori avv. Lobianco Errante e capitano Gioni.

Assicurazioni scolastiche collegate col V Prestito Nazionale

L'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rammenta agli alunni, che hanno in corso contratti di assicurazione, che, presso di essa, Via del Tritone 142, sono pagabili le rate di premio.

Si consiglia di pagare le rate a tutto il Dicembre 1921 *e ciò non più tardi del corrente mese*.

Gli assicurati arretrati da oltre quattro mesi dovranno presentarsi insieme al contraente della polizza presso l'Ufficio Cassa, che è aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 17 di tutti i giorni feriali, escluso il Sabato in cui l'orario è limitato alle ore 12.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al *Tritone, 85-85, fa tutte le operazioni di cambio e di borsa, e tutti i servizi di Banca*.

Fascisti scomparsi?

Il Fascio romano di combattimento ci scrive:

« I giornali avversari cercano di fare apparire due cose: 1.o che il proletariato romano è insorto contro i Fasci — 2.o che il fascismo ha trovato a Roma la sua fine.

« Io non so di quale proletariato romano si parla, nè di quale fine si discute. L'operaio romano, quello che ama la sua Roma e la sua Nazione, ci è stato e ci è tuttora favorevolissimo. Questo ha accolto i fascisti feriti nelle sue modeste case, ha ricoverato fascisti dispersi nei quartieri popolari, viene alla nostra sede a portarci tutte quelle notizie che possono essere utili alle ricerca dei nostri dispersi. Perchè, sì, è bene si sappia, abbiamo un numero di dispersi del quale poche notizie riusciamo a controllare. Non sappiamo nulla di un giovane combattente sorpreso solo nel quartiere di Sant'Onofrio, spogliato, oltraggiato a poi colpito e poi più visto da noi. Così non sappiamo nulla di un povero cobbo, innocuo a tutti, che visto col distintivo del Fascio, in periferia, e gettato, pare a fiume; nè di altri fascisti isolati, presi e gettati — dicono — nelle fornaci.

« L'autorità ci deve dire pubblicamente la verità: ci deve dire che cosa ha fatto e cosa fa per il rintraccio di questi dispersi, e dopo, a tutto ci deve dire se è il caso o no di ritenere responsabile di tutti questi delitti, da quello della Stazione il 9 a sera a quelli che ogni giorno si compiono, il sedicente Comitato di difesa proletaria che col suo comunicato diffida ha dimostrato di aver predisposto ed ordinato gli agguati e i giorni di Roma.

« Il fascismo non usa lasciare invendicati i suoi morti. Lascia alla legge il compito della giustizia. Provvede da sè, contro i responsabili, quando la legge si addimostra inefficace.

« La cittadinanza romana avrà ancora risentimento contro di noi perchè si è fatto togliere qualche cappello, perchè per un doloroso equivoco sono stati battuti due mutilati di cui quei mutilati poi il quali si per la difesa dei quali noi insorgemmo violentemente quando ogni giorno, i gloriosi, erano battuti ed oltraggiati dai comunisti e sovversivi?

« Nessuno di noi si conosce quale era prima dei Fasci, lo stato di tutta Italia, non si conosce che per muoversi da un paese ad un altro occorreva un permesso delle Camere del Lavoro, non si conosce attraverso quale sacrificio di sangue (1112 fascisti morti, 40 mutilati) si è potuto portare l'Italia a sentirsi italiana e ad accogliere italianamente nel suo ultimo viaggio attraverso l'Italia, l'umile Eroe ignoto!

« I fascisti torneranno in Roma, ma per fare in Roma il bene d'Italia.

« Ora è l'ora delle responsabilità. Ognuno si assuma la sue.

« Le comunico intanto una dichiarazione del proprietario del *Ristorante Roccia*, a smentita delle volgari accuse a noi pubblicamente rivolte.

Dino Perrone Compagni, segretario regionale toscano e membro del Comitato d'azione del Partito nazionale fascista.

Per un dovere di cronaca ci siamo messi in moto per accertare le insistenti voci circolanti da varî giorni circa la scomparsa di fascisti, voci contraddittorie che davano motivo a serie preoccupazioni poichè rientravano nella cerchia di brutali assassini.

Fino a questa mattina sono stati segnalati come mancanti i seguenti fascisti:

Gloria Enrico, del fascio di Sesto, alloggiato a Roma durante il congresso presso la famiglia Donzelli Celestino, in via Alberi 15;

Bellanti Silvio, del fascio di Soave, alloggiato come sopra;

Geni Giuseppe, di Sesto Imolese;

Carosi Alessandro, segretario della sezione del fasci di Tavernelle Val di Pesa, alloggiato in questi giorni in via Otranto n. 30;

Mancini Alessandro, non meglio identificato, del fascio di Roma;

Antonini Guido, del fascio di Ascoli;

Santarelli Renato, del fascio di Perugia;

De Liso Giuseppe, del fascio di Pacentro.

La questura centrale, dopo la denuncia, ha subito iniziato le necessarie indagini per l'accertamento ed il rintraccio dei mancanti, ed ha potuto intanto assodare che il Bellanti ed il Gloria sono già rientrati al paese d'origine.

Per gli altri non risulta fino a questo momento che siano stati vittime di aggressioni od occultamento.

Alla Morgue in questi giorni è stato trasportato soltanto il cadavere di un *ciclista*.

A meno che effettivamente qualche fascista abbia subito brutali violenze e perchè possano essere eventualmente accertate, la questura centrale indaga minuziose e lunghe; oggi è ancora avventato affermare in modo categorico di vere e proprie avvenute soppressioni di persona.

Sono state compiute indagini anche presso le fornaci (si era sparsa la voce di fascisti bruciati vivi) ed è risultata, completamente fantastica quella voce in giro.

Ci attendiamo in ogni modo dalla Autorità di P. S. la luce completa sulla presunta scomparsa di fascisti.

Il barone, la divette e... il resto

Il Conte Mikrasides e Tuto, frequentando i nostri ritrovi, si era perdutamente innamorato di una graziosa divette. Ma questa, nonostante tutte le dichiarazioni ed i ricchi regali che le accompagnavano, non si commoveva affatto. E il contino soffriva, finchè un giorno pensò: « Se le regalassi un cappellino della Ditta Raiter (Anna Politini e C.) di Roma, che sta in via Condotti 25 ? ».

E così fece.

Il giorno seguente il conte Mikrasides e Tuto riceveva dalla bella divetta questo biglietto: « Questa sera, dopo cena, vi aspetto! »

Le corse ai Parioli

Il programma di domani

Ecco il programma della nona giornata di corse che avrà luogo domani ai Parioli.

PREMIO VIGNENOUVE, ore 14 (Siepi) — L. 6000. Distanza metri 3000: *Maida* (65), razza Etruria — *Alle Bianche* (63), Scuderia Cisalpina — *Nanni* (63), Scuderia Salaria — *Ansola* (66), Scuderia San Giorgio — *Petit Parisien* (63), razza Padana — *Lumina* (65), Marchese F. Cattaneo — *Fromelles* (71), G. M. Flamminio — *Mircon* (71), G. de Montel — *Babulca* (60), Scuderia di Carmiano — *La Modeste* (66), razza Oldaniga.

PREMIO MONTEROSI, ore 14,30 (vendesi) L. 5000. Distanza metri 800: *Osservanza* (47), Conte G. Masci — *Tina* (50 1/2) E. Debalestri. N. V. Morelli — *Moschettiere* (49), Drisaldi-Salvatori — *Really* (52 1/2), cav. E. Gallina — *Fana* (54), razza Padana — *Aly* (53), razza Padana — *Forro* (53), Conte Giannelli Viscardi — *Arrow* (51), razza Bellotta — *Renuncola* (55), razza Oldaniga — *Dame du Nord* (53), Armando Manca — *Santineni* (53) G. M. Flaminio — *Cayuga* (47), G. M. Flaminio — *Lars Pompeja* (53), G. R. Cella — *Silene* (53), William Smith.

PREMIO TERNI, ore 15, L. 8000. Distanza metri 1200: *Forra* (54), razza Etruria — *Rogolo* (52), E. de Balestrini, V. Morelli — *Nelone* (50), razza Bellotta — *Contessina* (50) razza Oldaniga — *Rametta* (52), razza Padana — *Joan Bairnson* (53), Frank Turner — *Zacron* (52), Barone, A. Baracco — *Piave* (52), rag. Ugo Gadotti — *Malpighi* (52), conte G. Masci — *Astora* (54), Prof. G. D. Wonsee — *Frachette* (54), Cav. E. Gallina.

PREMIO SPOLETO, ore 15,30, L. 12.000. Distanza m. 1600: *Fucilieré* (47 1/2), Francesco Massicci — *Santa Brigida* (47 1/2), Scuderia Salaria — *Salluatius* (54), Cap. Pietro Bassego — *Posseino* (58) G. R. Cella — *Furina* (49) Marchese F. Cattaneo — *Kilderney* (51 1/2), Drisaldi Salvatori — *Vedica* (51 e mezzo) G. M. Flaminio — *La Vallory* (49 e mezzo) Conte Giannelli Viscardi — *Trab* (47) Comm. G. Lorenzini — *Mordkin* (54 1/2), G. de Montel — *Bosilius* (51), razza Oldaniga — *Petit Roi* (58 1/2), razza Padana.

PREMIO CASAL BRUCIATO, ore 16 (Handicap discendente) L. 8000. Distanza m. 2100: *Barbagianni* (50) Scuderia Salaria — *Bonne chance* (46), P. A. Gassone — *Nubian* (47), razza Latina — *Vermillon* (44), Marchese F. Cattaneo — *Prisma* (43), Francesco Massicci — *Pertose* (56 1/2) G. de Montel — *Pompea* (56 1/2), Capitano Pietro Bassero — *Swiftbourg* (55 1/2), razza Padana — *Corsica* (46), razza Padana — *Puck* (43), Giuseppe Barabesi — *Flamiziano* (54), Cav. R. Ruggiero — *Vodice* (53), G. M. Flaminio — *S. Piero* (52 1/2), razza Etruria — *Basilius* (50 1/2), razza Oldaniga.

PREMIO MONTE FLAVIO, ore 16,30, (Handicap ascendente) L. 6000. Distanza m. 1400: *Etere* (46), Arturo Carsi — *Lucio* (45) Cav. C. Santini — *Latour* (60), razza Oldaniga — *Palermo* (62) Scuderia San Giorgio — *La Vallory* (61 1/2), conte Giannelli Viscardi — *Vernice* (56 1/2), conte Giannelli Viscardi — *Rosina* (51 1/2) R. Cella — *Atoora* (61 1/2), razza Padana — *Lumina* (60), marchese F. Cattaneo — *Soir d'Hiver* (59), Cap. A. Marozzi — *Valumnia* (57 1/2) cav. E. Gallina — *Eudora* (56 1/2) cav. Galeotti — *La Fornarina* (53 1/2), E. Menichetti — *Lancino* (52 1/2), Francesco Massicci — *Cramoisie* (51 1/2), Scuderia Menichetti — *Voiture* (48 1/2), barone O. Olivieri — *Romney* (48), Scuderia Misiano — *Pori* (47), Gen. A. Pizzio Biroli — *Columbie* (46), Barone C. Gautier.

Ecco i nostri pronostici:

Pr. Vignenouve: FROMELLES, *La Modeste*.

Pr. Monterosi: DAME DU NORD, *Ranunculo*.

Pr. Terni: JOAN BAIRSON, *Frachette*.

Pr. Spoleto: SALLUSTIUS, *Petit Roi*, *La Vallory*.

Pr. Casal Bruciato: PERTOSE, *Pompea*, *Vodice*.

Pr. Monte Flavio: LATOUR, *Palermo*.

Per le Olimpiadi Studentesche

Il C. O. S. I. procede alacremente nel suo lavoro per la organizzazione della prima Olimpiade Universitaria. Lunedì 14 corr. si tenne una riunione del Comitato alla quale parteciparono i rappresentanti della Stampa sportiva e i tecnici Romani che discussero e deliberarono in merito allo svolgimento del vasto programma sportivo.

Intanto da tutta Italia seguitano a giungere entusiastiche adesioni. Si sono già costituiti i Comitati locali di Roma, Genova, Torino, Venezia, Padova, Milano, Pavia, Siena, Napoli, Palermo, Bologna, Firenze, Cagliari, Trieste e Parma, anche a Pisa, Messina, Catania e Sassari, sportmo che presto sia seguito il bell'esempio.

A Roma nelle varie palestre, nei campi e sul Tevere, sono cominciati e fervono gli allenamenti, e i primi risultati si avrà agio di osservare nelle gare che si terranno nel prossimo mese di dicembre. Queste gare comprenderanno tutte le prove atletiche comprese nel programma dell'Olimpiade, e saranno inaugurali in una giornata internazionale in una grande giornata polisportiva allo Stadio.

Nell'intento sempre di diffondere più lo sport tra l'elemento studentesco, il C.O.S.I. ha deliberato che tutte le gare di ciascuna preferita v. siano libere anche agli studenti delle Scuole Medie, tra i quali ogni ramo di sport trova appassionati cultori.

A suo tempo ci riserviamo sull'argomento pubblicando il programma dettagliato delle gare.

I funerali delle vittime degli scorsi giorni

Partendo dall'ospedale di San Giovanni, questa mattina alle 10,30, ha avuto luogo il trasporto della salma del muratore Romolo Barbieri, vittima dei conflitti della settimana scorsa.

Oltre ai parenti della disgraziata vittima erano convenuti molti operai e compagni di lavoro.

Il carro era ricoperto da numerose corone inviate dalla famiglia e dagli amici. La polizia aveva disposto un largo servizio di ordine pubblico.

Il trasporto della salma dell'operaio Alfredo Monaldini è stato rimandato a domani.

Domani giovedì alle ore 14, per iniziativa del Comitato di Difesa proletaria avrà luogo un corteo delle rappresentanze operaie da San Giovanni al Verano per onorare le vittime di questi giorni. Il corteo percorrerà Via Merulana, Via Giovanni Lanza, via Cavour, piazza Esquilino, piazza Cinquecento, via Marsala e si scioglierà al Verano.

La Federazione del Libro comunica:

A norma di quanto ha stabilito il Comitato di Difesa proletaria, i soci di tutte le categorie addetti ai lavori avventizi ed i colleghi liberi dal lavoro addetti ai giornali quotidiani, sono invitati a prendere parte ai funerali delle vittime del fascismo, che avranno luogo domani, giovedì 17 corrente alle ore 14 partendo da Piazza San Giovanni.

L'obbligo della sospensione del lavoro è limitato alle ore dei funerali.

Un furto di 100 mila lire

In via Gioberti si trova l'Ufficio postale di cui è titolare la signora Angela Benedetti, di anni 31.

La portinaia dello stabile notò che verso le 14, quando cioè l'Ufficio doveva essere chiuso, una porta si trovava aperta.

Sospettando di qualche cosa, la portinaia si recò ad avvertire la titolare che si convinse subito si trattasse di qualche furto poichè aveva notato nei giorni precedenti la presenza di alcuni individui dalle faccie losche che si indugiavano un po' troppo agli sportelli.

L'Ufficio era tutto sottosopra, la cassaforte era stata forzata, ma i ladri non erano riusciti ad aprirla. Le raccomandate e le assicurate giacenti erano state tutte asportate dai ladri. Non si sa con precisione a quanto possa ascendere il furto, ma si presume che valori sottratti ammontino a 100 mila lire.

Avvertita la questura si recava sul posto il commissario Angelucci con alcuni agenti. Essi constatarono che i ladri erano penetrati nell'Ufficio da un buco praticato nel pavimento che comunicava con una sottostante cantina.

Sembra che compiuto il furto i ladri siano allontanati servendosi di un'automobile che si trovava ad attenderli sulla piazza di S. Maria Maggiore.

Il cav. Angelucci interrogava la portinaia e le impiegate dell'Ufficio per avere più precise informazioni circa le persone sospette che s'erano attardate nei giorni precedenti in quell'Ufficio.

La direzione provinciale delle Poste ha inviato sul posto un ispettore per le opportune verifiche.

Questi ha ritirato i registri delle accettazioni e delle spedizioni per poter precisare l'ammontare del furto.

Sul posto si recava anche la polizia scientifica per rilevare le impronte digitali.

La titolare dell'Ufficio, signora Benedetti, venne accompagnata alla Questura centrale per vedere se dalle fotografie dei più noti ladri potesse riconoscere qualcuna delle persone sospette che s'erano nei giorni avanti aggirate nel suo ufficio.

Le indagini da parte delle autorità continuano attivissime.

Si precipita dal muraglione del Pincio

Il muraglione del Pincio è ormai passato alla cronaca come il luogo preferito per tutti coloro che stanchi della vita vogliono compiere un salto acrobatico e andarsene indisturbati all'altro mondo.

Se le pietre sottostanti alla via della Muro potessero parlare, avrebbero da raccontare più lunghe che le fantasie più sbrigliate di tutti i nostri novellieri e romanzieri. Sono tutti i dolori e gli'istanchi della vita.

Oggi è la volta di un uomo dall'apparente età di circa 50 anni, di statura media. Egli si è gettato stamane circa le 10 dal solito muraglione nella via del Muro. Passava in quel momento il carrettiere Annicchio Pasquale di anni 39, da Sermonta, abitante in via Flaminia 48, che avverti del suicidio due guardie regie che si trovavano in quei pressi.

Esse accorsero subito per portare soccorso al disgraziato che giaceva in un lago di sangue, quasi irriconoscibile, ma dovettero constatare che era già morto.

Nelle sue tasche non è stato trovato alcun documento che potesse identificarlo. Egli portava delle scarpe allacciate, delle calze color marrone chiaro, un vestito grigio e un cappello nero floscio.

L'autorità giudiziaria si è recata più tardi sul posto per la rimozione del cadavere, che è stato trasportato più tardi all'isola di S. Bartolomeo, alla *Morgue*, per la necessaria identificazione.

Attraverso i Rioni

Ferimenti. — Nell'osteria al Viale di Porta Metronia, ieri sera alle 22, il carrettiere Luigi Di Stefano, di 20 anni, abitante in via della Ferratella 39, venuto a lite con il proprietario dell'osteria certo Marco De Rubeis fu da questi ferito alla testa. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni, ove il ferito è stato accompagnato, i sanitari l'hanno giudicato guaribile in otto giorni.

— Ieri sera alle 22, in piazza Santa Croce, il muratore Antonio D'Andrea, di 29 anni, abitante in via Tuscolana 34, venuto a lite con un individuo a lui sconosciuto è stato ferito alla faccia con un coltello. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni il D'Andrea è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Muore improvvisamente. — Carlo Cinzoni, di anni 51, romano, nella propria abitazione in via Emanuele Filiberto 67, è stato colpito da improvviso malore. Morte dei famigliari veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni; ma vi giungeva cadavere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Pattuglieri all'opera. — Un pattuglione di agenti investigativi e di guardie regie agli ordini dei funzionari del Commissariato di P. S. di Trastevere, in un giro d'ispezione per le vie del quartiere, sono stati tratti in arresto tre individui perchè trovati in possesso di armi senza il relativo permesso, ed hanno fermato sei persone per misura di P. S.

Il problema agrario nel Ferrarese

FERRARA, novembre.

Come è noto il programma agricolo riformatore dei Fasci di combattimento della nostra provincia si può riassumere in queste tre formule: *la terra ai contadini; la terra a chi la lavora; la terra a chi la fa produrre di più.* Intorno a questo programma fervono di continuo le discussioni e le polemiche.

Ora sull'argomento noi abbiamo voluto riportare il parere di un agricoltore competente e moderno, l'egregio dott. Arrigo Sani il quale ci ha detto:

— E' questa una questione di palpitante attualità, per usare una frase vecchia, ma espressiva.

Il nostro Fascio l'ha posta sotto l'egida del proprio gagliardetto, ed ha fatto ottimamente. Ma anche nel Fascio i pareri non sono uniformi, anzi direi che sono contrastanti. Infatti da qualche tempo si nota una specie di disagio cagionato appunto, a mio credere, dalla errata impostazione del problema agrario in provincia di Ferrara. I dirigenti del Fascio, è giusto rilevarlo, all'imponente problema dedicano, consci della responsabilità assunta verso le masse lavoratrici, la loro ardente, appassionata e disinteressata attività. Ma ancora una direttiva precisa ed una bene determinata e definitiva risoluzione non sono riusciti a tracciare e ad assumere. La prova di quanto affermo sta nel succedersi e nel modificarsi, in breve tempo delle formole che dovrebbero sostanziare i capisaldi economici del programma fascista.

Si è detto prima: *terra ai contadini;* in un secondo tempo: *la terra a chi la fa più e meglio produrre;* poi in un successivo convegno, conseguenza evidente di un più maturo esame e di migliore conoscenza dell'argomento, si è prospettata una concezione con relativi corollari, che altro non è se non la base della conduzione terriera in compartecipazione, cioè la mezzadria.

Ai superficiali ciò può sembrare effetto di incertezza. Io invece credo sia la onesta fatica di gente volonterosa che va alla ricerca di una razionale soluzione per giungere il più prontamente possibile alla sistemazione materiale e morale del lavoratore agricolo.

La funzione sociale della proprietà

— Ecco: — continua il dott. Sani — occorre evitare di cadere nello errore fondamentale di supporre che in agricoltura si possa procedere a sbalzi. Un provvedimento riesce efficace e diventa stabile se, come quello di cui parliamo, riusciremo ad applicarlo con esperta graduazione.

Nemmeno Lenin con la violenza e le stragi ha potuto cambiare e sviare il corso inesorabile della legge evolutiva. Fu costretto a dichiararsi vinto, constatando la inutilità dei suoi procedimenti e le terribili conseguenze della sua demagogica teoria.

E' assurdo, a mio parere, imporre sia per decreti ministeriali, con *ukase* di congreghe o con deliberati di partito, la divisione e ripartizione della terra, quando, o bene o male, è già frazionata e ripartita, per volerne trarre risultati diversi e maggiori in omaggio ad una giustizia distributiva che non esiste. Non si può *distribuire* la terra come un rancio e come un'elemosina. Non si converte in una *razione* il diritto. Un diritto che è nello stesso tempo un dovere. Un diritto che, a mio credere, deve essere rispettato e difeso, sempreche, intendiamo bene, chi di quel diritto usufruisce, *senta il dovere* di esercitarlo con coscienza e coll'intendimento di compiere una funzione sociale, pena, in caso contrario, e, allora solo, di perderlo.

Scartato, quindi l'assurdo postulato della ripartizione della terra come viene viene, concetto rivoluzionario-reazionario, e perciò distruttore di ogni progresso in quanto annienta valori morali insiti in iniziative individuali, reputo allo stato attuale dell'agricoltura nella nostra provincia, possibile e di non difficile attuazione la modificazione, in meglio, dei rapporti intercorrenti fra coltivatori e proprietari. Ciò è, ripeto, possibile e doveroso di fare.

Salariati ed affittuari

La provincia di Ferrara — dice il dottor Arrigo Sani — in rispetto alla sua sistemazione agraria in due zone: Zona di vecchia sistemazione e zona di bonifica.

Ora — sempre in base al principio di procedere per gradi — è giocoforza, nella zona di bonificazione di continuare, in tesi generale, nel sistema del salariato: mentre in tutto il resto della provincia che rappresenta i quattro quinti del territorio, è oramai possibile l'abolizione del salariato con la trasformazione dell'avventiziato, in buona parte almeno, in colono affittuario semifisso. Più precisamente: sostituire alle boarie le mezzadrie, proporzionando la terra esuberante alla forza lavoratrice delle famiglie — fino a quando non siano costruite altre case coloniche — concederla per la coltivazione all'avventiziato con contratti annuali di affitto.

Il volere andare oltre questi limiti, nella condizione attuale, di sistemazione dei terreni e del personale, è porre il carro avanti i buoi; è compiere salti acrobatici; è fare nè più nè meno, che dell'utopia e creare delle illusioni.

Resta tuttavia da collocare una classe di agricoltori, che merita tutta la maggiore considerazione, ed è quella degli affittuari lavoratori. Questa classe andrà mano mano aumentando e non a base artificiosa di... decreti. Il convertire per decreto un boaro in affittuario è un sistema capriccioso, che apre l'adito a scorribande nel campo delle utopie, ma non a vie pratiche di successo.

Gli attuali affittuari lavoratori formano una categoria — nell'ambito della produzione — necessaria. In vero, fra i proprietari di terra, si annoverano coloro che non sono agricoltori. Non fanno dell'agricoltura perchè esercitano tutt'altre professioni: l'avvocatura, l'ingegneria, il notariato, la medicina, il militarismo ecc. ecc., e il più delle volte vivono lontano dalla terra che posseggono. Orbene, tutte queste persone costituiscono le *incompetenze* ed hanno perciò interesse per sè e per la generalità di affittare i loro terreni ad un colono lavoratore, il quale così li esonererà da molte brighe e lavorerà e produrrà meglio di un salariato.

Così sia detto per le *impotenze* costituite da proprietari mancanti di mezzi per condurre direttamente i propri fondi o impossibilitati a provvedere alle alienazioni.

Per queste condizioni speciali il posto naturale dell'affittuario lavoratore e qui. Esso però dovrà essere sostenuto finanziariamente e colturalmente. Colturalmente, dico, giacchè in provincia nostra l'affittuario lavoratore è ancora assai in arretrato in materia di speculazione agricola.

Vi faccio un esempio. Nella vicina Romagna una famiglia colonica vive bene, al pari di una famiglia ferrarese, avendo a sua disposizione nove o dieci ettari di terreno. Ad una delle nostre famiglie occorrono, invece, non meno di 18-20 ettari, e ciò perchè quest'ultima non sa utilizzare e sfruttare convenientemente tutte le piccole industrie produttive, come sarebbero la bachicoltura, la frutticoltura, la pollicoltura e via via.

Occorre, dunque, per questa categoria di affittuari una guida e specialmente l'esempio pratico che sarà dato in modo efficace dal solerte proprietario *agricoltore*, dotato di capitali e di iniziative, che anticipi spese e tenti esperimenti a tutto suo rischio. Mi sia permesso di fare una recisa affermazione: il proprietario-agricoltore deve assolutamente essere lasciato nei suoi campi. Su lui pesa tutto l'edificio dello sviluppo intelligente della produzione agricola in una plaga, come la nostra, eminentemente e solamente agricola. Non lo si strozzi con balzelli iniqui; lo si lasci respirare a pieni polmoni ed agire in piena libertà. L'agricoltore capitalista è il motore e il propulsore di tutta la dinamica da cui scaturisce la linfa che alimenta in gran parte la nostra economia nazionale.

« Incompetenze » o « Impotenze » da sostituire.

Io penso — conclude l'egregio dott. Sani — che non si debba addivenire ad alcuna sostituzione artificiosa della nostra agricoltura.

Il possesso non deve essere che premio a chi sa meritarlo e conquistarlo, mano mano, col lavoro e col risparmio. Trasformazione, per ora, non più in là delle categorie dei salariati e degli avventizi in mezzadri affiancati ed integrati dagli avventizi col metodo della compartecipazione nella coltura del terreno stralciato dalla attuale boaria convertita in mezzadria e proporzionata alla forza lavoratrice della famiglia così del mezzadro che dell'avventizio.

Promuovere con ogni mezzo l'appoderamento.

Sostituire le *incompetenze* e le *impotenze* con gli affittuari lavoratori.

A conforto di quanto sono venuto indicando come rimedio e mèta da raggiungersi per la sistemazione agricola della nostra provincia, aggiungo che si può già citare un esempio di tenuta nel Ferrarese — *forse ve ne saranno altre* — nella quale vivono come coloni mezzadri, coloni affittuari e compartecipanti interessati, tante persone da costituire un abitante per ettaro interessato sul fondo, compresi i fanciulli. Qualora si estenda questo esempio a tutta la provincia il problema agrario in casa nostra è risolto.

Infatti la provincia di Ferrara ha 200 mila ettari coltivabili; gli abitanti dell'intera giurisdizione provinciale ascendono a 300 mila. Assegnando 100 mila abitanti alla zona urbana — circa 5 mila per ognuno dei 21 Comuni — restano 200 mila persone per i 200 mila ettari; quindi un abitante per ettaro e precisamente lo stesso rapporto della tenuta sopra citata, sulla quale vivono, in piena proprietà, ottimi coltivatori ».

Questo è quanto esprime con molta chiarezza e riconosciuta competenza, il dott. Arrigo Sani in merito al problema agrario che si sta risolvendo con modernità di vedute nella nostra provincia.

G. MELETTI.

DALL'INTERNO

La Regina Madre ad Arco e Riva

TRENTO, 15. — Oggi S. M. la Regina Madre ha visitato Arco e Riva, entusiasticamente accolta dalla popolazione ed ossequiata dalle autorità.

A Riva ha presenziato alla cerimonia inaugurale della Colonia infantile di Mezzo Lago, provvide istituto moderno costruito in magnifica località sulla riva del Garda col concorso della provincia e con l'appoggio dell'Opera Nazionale Pro Italia redenta. Alla cerimonia assisteva anche la Duchessa d'Aosta.

Il sen. Conci ha pronunciato un breve discorso porgendo il saluto alla Regina Madre e alla Duchessa d'Aosta e ringraziandole di essere intervenute alla cerimonia. Quindi il dott. Weiss, ispettore sanitario, ha fatto la storia dell'istituto, illustrando ne lo scopo che è quello di salvare l'infanzia dalla tubercolosi. Infine il Commissario del Comune, dott. Furlani, ha portato alle Auguste ospiti il saluto della cittadinanza di Riva.

S. M. la Regina Madre ha fatto ritorno a Trento alle 19, sempre vivamente acclamata lungo tutto il percorso dalla popolazione.

La Duchessa d'Aosta, che ha terminato le sue visite agli istituti umanitari della Venezia Tridentina, da Riva è partita per Verona in automobile, diretta a Milano.

La Duchessa d'Aosta a Milano

MILANO 16. — Stamane la duchessa d'Aosta si è recata ad Arosio all'Istituto dei grandi invalidi di guerra, dove ha assistito alla consegna del gagliardetto offerto dalle patronesse ai gloriosi ospiti dell'Istituto.

La Duchessa è quindi tornata a Milano ove nel pomeriggio di oggi è stata invitata al Segretariato milanese dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia redenta, della quale la Duchessa è presidente.

Agitazioni agrarie nel Cremasco

CREMA, 16. — Si ha notizia che in parecchi paesi del nostro circondario son nate agitazioni di contadini rossi e bianchi le quali in qualche punto hanno assunto un atteggiamento minaccioso. A Moniodine i popolari, pur non abbandonando il lavoro si sono messi in agitazione per protestare contro i fittabili che prediligerebbero i contadini fascisti. A Soncino, Casabella di Sopra, Gallignano, Chieve, è stato proclamato lo sciopero.

L'agitazione sembra dovuta al fatto che, contrariamente alle pressioni fatte presso il Governo, dalle organizzazioni socialiste e popolari per ottenere la proroga dei contratti, inerenti alla mano d'opera salariata fissa, le stesse organizzazioni tenderebbero ora a far licenziare tutti i salariati della nostra plaga per trasformarli in avventizi. Per definire la questione sorta si è tenuta ieri una riunione tra la rappresentanza dei contadini e quella locale della Federazione agricola in cui, rinviato lo studio dei casi particolari ad una prossima riunione, si è intanto stabilito che nessun danno verrà portato alle messe, il fittabile è libero di scegliere il lavoro salariato dove vuole.

Il Congresso siciliano della Democrazia sociale

PALERMO, 15. — Nella seduta antimeridiana del Congresso della Democrazia sociale è stato discusso il tema: « Istituto siciliano per il credito cooperativo », relatore l'avv. Amico, ed è stato approvato un ordine del giorno favorevole alla creazione di un Istituto sociale cooperativo. Quindi, dopo una animata discussione sul problema agrario siciliano, il relatore avv. Signorino, ha presentato il seguente ordine del giorno dell'on. Abisso: « Il Congresso invita il gruppo parlamentare a sostenere la trasformazione e il frazionamento del latifondo a vantaggio del proletariato agricolo e particolarmente dei combattenti chiedendo i fondi necessari perchè il problema sia integralmente risolto con la costruzione di strade e di case coloniche, con bonifiche e con opere idrauliche ».

Il Congresso ha approvato la seconda parte dell'ordine del giorno.

Nel pomeriggio l'on. Pennavaria ha parlato sulla legislazione a favore degli ex combattenti ed ha presentato un ordine del giorno che è stato approvato.

Infine il Congresso ha discusso per ultimo sul tema: « Stampa del partito », relatore Pasqualino Vassallo ed ha approvato un ordine del giorno presentato in proposito dall'on. Persico.

Il Congresso si è quindi chiuso tra i vivissimi applausi dei presenti e con calorose acclamazioni al nuovo partito.

La nomina del Direttorio della Federazione siciliana è stata deferita alla Presidenza del Congresso.

Collisione fra piroscafi a Napoli

NAPOLI, 16. — Stamane mentre il piroscafo francese *Providence* usciva dal porto è stato investito dal piroscafo inglese *Italia*, riportando avarie al fianco di sinistra. Si è avuto così un certo panico fra i passeggeri. Il *Providence* dopo brevi riparazioni ha potuto continuare il suo viaggio. La Capitaneria del porto ha ordinato un'inchiesta.

Retata di comunisti a Modena per l'uccisione di un fascista

MODENA, 16. — Eccovi diffusi particolari sull'assassinio del fascista Taboroni Gino, caduto per mano di due anarchici in agguato.

Alcuni fascisti, e cioè Gandolfi Silvio, Taboroni Gino, Rubbiani Renzo, studente, iscritto agli « arditi civili » e certo Lasagni Mario, mentre uscivano dalla trattoria « Terrazza » venivano aggrediti da due anarchici, uno dei quali sparava contro i fascisti varii colpi di rivoltella. Al primo colpo il Taboroni stramazzava a terra, morto. Gli altri, dopo il primo attimo di sorpresa, tentarono di raggiungere gli assassini i quali frattanto fuggirono in bicicletta pedalando come indemoniati. Anche il fascista Lasagni veniva colpito da un proiettile al piede destro. Portata in città la notizia del tragico fatto, la questura provvedeva senz'altro ad inviare sul posto un camion di carabinieri e guardie regie. Dopo le formalità di legge il cadavere del povero Taboroni venne portato alla morgue di S. Nicolò e il ferito all'ospedale. La forza pubblica venne subito dislocata a battere la campagna per arrestare i colpevoli dell'assassinio, che sono stati identificati nei due anarchici Cavani Renzo di anni 20 e Bucciarelli Guido di anni 20, muratore. Costoro si sono eclissati insieme alle famiglie.

In seguito ad ulteriori indagini veniva operata una retata di comunisti sui quali gravano sospetti; essi sono: Bucciarelli Giovanni di anni 22, fratello del latitante, manovale, arrestato presso la fidanzata con la quale si era ermeticamente chiuso in casa; Ferretti Egidio, falegname, Bellei Camillo calzolaio, Ferrari Bonfiglio contadino, Barbolini Fausto manovale, Garuti Romeo fornaio, Righetti Umberto operato, Barbolini Armando, Denti Riccardo lavandaio, Baldini Armando e Baldini Geminiano.

Per timore di rappresaglie le case dei latitanti e di alcuni degli arrestati sono state piantonate. A Modena sono state esposte a varii edifici le bandiere abbrunate. Sono stati pubblicati vibrati manifesti del Fascio. Il povero Taboroni era custode dello Stabilimento della Società Modenese per la lavorazione del legno. Era l'unico fascista fra le maestranze. L'autorità ha preso severissime misure; così, subito dopo avvenuto il fatto il prefetto ha ordinato la sospensione degli spettacoli pubblici e la chiusura di tutti gli esercizi di bevande alcooliche.

Si sono avuti varii incidenti: alcuni noti comunisti sono stati bastonati.

Comunista revolverato a Larciano

FIRENZE, 16. — Giunge notizia da Larciano, piccolo paese che rimane fra Montalbano ed il padule di Fucecchio, che colà vennero a diverbio per motivi politici il comunista Maggiorino Mazzei ed un fascista di cui si ignora il nome. Dalle parole i due passarono ai fatti ed il Mazzei riportava due ferite di rivoltella ai polmoni. Venne trasportato all'ospedale di Pistoia dove si trova in pericolo di vita. Il feritore è latitante.

Un agguato a un fascista

CARRARA, 16. — Il fascista Cesare Bini, di anni 23, abitante a Ortonovo, si recò a Marciano a visitare alcuni parenti. Sull'imbrunire uscì dalla casa dei parenti per far ritorno alla propria, ma venne fatto segno a varii colpi di rivoltella. Un proiettile lo raggiunse penetrando dalla scapola destra ed uscendo dalla parte opposta. Il Bini venne trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in una cinquantina di giorni.

Il processo per l'assassinio dell'avv. Giordani

BOLOGNA, 16. — Ieri è uscita la sentenza della sezione d'accusa per i tragici fatti del 21 novembre che conferma quasi completamente le conclusioni del Procuratore Generale. La sentenza ordina la scarcerazione di 5 imputati, come da richiesta del Procuratore Generale, e di certo Aurelio Menichetti, il quale, nelle conclusioni del Procuratore Generale stesso, era invece inviato dinanzi alla Corte di Assise sotto la grave imputazione di concorso per complicità necessaria nel delitto di omicidio nella persona del consigliere Giulio Giordani per aver facilitato l'esecuzione del delitto stesso prestando assistenza ed aiuto prima ed anche durante il fatto. E' stato pure scarcerato uno dei fratelli Raimondi, arrestato nel mese di luglio per complicità nei fatti del 21 novembre e per il di cui arresto fu dovuto aprire un supplemento di istruttoria.

Scene di brigantaggio nel Vercellese

VERCELLI, 16. — Sei malfattori penetravano l'altra notte, in borgo D'Ale, nella cascina del sig. Villetti Giovanni, che vi abita con la moglie e cinque figli. I malviventi cominciarono con lo sparare revolverate contro il cane di guardia. La moglie sbarrò frettolosamente la porta di casa e il marito, dal balcone, sparava contro gli aggressori parecchi colpi di rivoltella, ferendone uno. I suoi compagni tentarono invano di forzare l'uscio e spararono rabbiosamente contro la casa quasi un centinaio di colpi invano. Poscia presero il ferito e si allontanarono. Al mattino seguente il Villetti denunciò il fatto ai carabinieri.

Questi riuscirono a identificare e arrestare il ferito, che denunciò alcuni dei suoi compagni, fra i quali tale Gallegaris Giuseppe. Recatisi i carabinieri Cerutti Giuseppe e Varetto Roberto per arrestarlo a casa sua, mentre stavano parlamentando con la moglie del ricercato, questi appiattato dietro l'uscio sparava una rivoltellata che feriva il carabiniere Cerutti. L'altro milite si gettò su lui per arrestarlo, ma il malandrino, dopo una violenta lotta, riusciva ad esplodere altri colpi di rivoltella ferendo il milite e poscia dandosi alla latitanza. I due carabinieri vennero trasportati all'ospedale. Le condizioni del Varetto sono state dichiarate disperate. Venne arrestata la moglie del feritore.

Un piroscafo sequestrato a Napoli

NAPOLI, 16. — Già vi detti notizia che il 4 novembre arrivò nel nostro porto il piroscafo *Eurana*, che batteva bandiera inglese. L'*Eurana*, che appartiene alla Compagnia inglese *Green Star Line*, aveva avuto, durante la navigazione, una serie di vicende che facevano ricordare quelle del famoso piroscafo *Pocahontas* che per circa due mesi tenne desta l'attenzione della cronaca.

Sull'*Eurana*, difatti, partita da un porto delle Indie Neerlandesi, dopo scalo a Singapore, Colombo ed Aden nacque un violento conflitto fra l'equipaggio (in buona parte avventizio, inesperto ed anche bolscevico) ed il comandante Guglielmo Mac Whine. Dopo molte peripezie, l'*Eurana* giunse a Porto Said, donde partì il 21 ottobre.

Ma ripresa la navigazione, al largo, la ciurma si ribellò nuovamente. Finalmente la nave giunse nel nostro porto ove attraccò al molo S. Vincenzo. Immediatamente il capitano informò la Direzione centrale della Compagnia delle avarie subite dalla nave, chiedendo l'autorizzazione ad eseguire le riparazioni a Napoli.

Il carico dell'*Eurana* è rilevantissimo. Nelle stive si ammassano seimila sacchi di noci di cacao, 1077 sacchi di zucchero e 470 casse di tè, per un valore di parecchi milioni.

Intanto ieri, a richiesta della società « Nofra », italiana, che rappresenta in Italia la « Green Star Line », venne notificata al capitano Mac Whine una sentenza emessa dal Tribunale di Genova. Con questa sentenza si ordina il sequestro dell'*Eurana* e di tutto il suo carico, per debiti per oltre un milione di lire.

L'ufficiale giudiziario, accompagnato dai testimoni, si recò a bordo e notificò la sentenza al capitano. Questi però oppose una eccezione, e cioè che la sentenza avrebbe dovuto essere notificata per mezzo della Capitaneria del porto al Console. Ciò venne più tardi fatto e così l'*Eurana* rimane sotto sequestro in attesa che la compagnia paghi i debiti per forniture ricevute.

Un conflitto per un arresto

BRESCIA, 16. — Si ha da Portogruaro che in un paese delle vicinanze venne arrestato per cause ancora ignote Francesco Dell'Acqua che fu rinchiuso nei locali della cooperativa di consumo in attesa del passaggio alle carceri.

La popolazione ne chiese la liberazione e inscenò una dimostrazione contro i carabinieri. Tra i dimostranti era un fratello dell'arrestato, a nome Giuseppe, il quale si lanciò minaccioso contro un carabiniere tentando di disarmarlo, mentre un altro milite veniva colpito da una coltellata.

I militi che stavano per essere sopraffatti fecero allora uso delle armi e Giuseppe Dell'Acqua colpito in fronte cadde fulminato.

Brutale rapina presso Genova

GENOVA, 16. — Una fulminea rapina si è svolta ieri sera, verso le 18, nel vicino comune di S. Giovanni Battista, presso Sestri Ponente. La signorina Giuseppina Buasco, residente a Genova, proprio in quell'ora si recava dai suoi genitori residenti in quel comune. Giunta all'estremità della via Umberto, veniva avvicinata da un giovanotto che con parole gentili e insinuanti la invitava a dichiararsi favorevole al suo amore. La Buasco, sorpresa per l'inaspettato incontro, rispose con alcune parole di rimprovero, ma nel momento in cui cercava di allontanarsi, lo sconosciuto improvvisamente, le saltò addosso tempestandola di pugni e di calci, e derubandola infine della borsetta. Appena riavutasi dalla brutale aggressione, la ragazza si recò tutta stordita alla caserma dei carabinieri, ai quali sporse denunzia. Dalle indagini subito iniziate si è potuto accertare che l'aggressore è certo Giuseppe Merello. Questi ora è attivamente ricercato.

NOTIZIE BREVI

Un violento incendio s'è sviluppato a Rosolato, in Cadore, in un vasto caseggiato. Un pompiere, certo Di Lorenzo Giambattista, colpito da una trave caduta dal soffitto, è morto. Molti poi sono rimasti feriti dallo scoppio di alcune cartucce detenute indebitamente da una famiglia che abitava lo stabile.

Un monumento ai caduti per la patria si è inaugurato a Sezzadio (Alessandria). Il monumento è opera dell'architetto Buffa e dello scultore torinese Favora.

Un vecchio possidente, certo Andrea Fangarossa è rimasto travolto da un camion presso Modena, nella Via Emilia.

Per l'improvvisa esplosione di un proiettile da cannone è morto ieri a Brescia il meccanico Bonaventura Torsi che aveva provocato lo scoppio battendo con un martello sul proiettile stesso.

Un « leader » comunista milanese l'avv. Cesare Sessano, che da qualche tempo fungeva da direttore del « Lavoratore comunista », di Trieste, recatosi giorni fa a Fiume, vi moriva per asfissia, causata da una fuga di gas.

Una fanciulla diciottenne, certa Teresa Pantano, ieri sera a Napoli, per ragioni d'amore si gettava dal terzo piano della sua abitazione rimanendo all'istante cadavere.

Il giornalaio Francesco Ruggia, ieri sera a Genova, recatosi alla stazione a ritirare 320 copie del giornale « Il Paese », appena fuori dell'ufficio venne fermato da due giovani fascisti che gli tolsero con violenza i giornali e fuggirono. Il Ruggia si recò alla questura a denunciare il fatto.

La Commissione di beneficenza della Cassa di Risparmio di Milano ha deliberata l'elargizione straordinaria di lire cinquecento mila all'Opera Pia di soccorso per i figli dei lavoratori perchè sia erogata a favore degli orfani di guerra.

Il costo della vita a Genova

GENOVA, 16. — Il numero indice del mese di ottobre rilevato da apposita Commissione è di punti 125.50 con un aumento di punti 3.08 su quello del mese precedente. La variazione è dovuta oltre che alla maggiore assegnazione alle voci tessuti bianchi, medico e medicinali, all'aumento del prezzo di costo dei seguenti generi alimentari: riso, merluzzo secco e salato, uova, latte, burro, olio di oliva e di semi, formaggio, vino.

Landru e la vedova Couchet

PARIGI, 16.

Una delle prime vittime di Landru, vive forse in Italia? E' quanto ha chiesto ieri al Presidente della Corte di Assise di appurare, il difensore De Moro Giaferi. Questi riceve ogni giorno una quantità di lettere che contengono suggerimenti e riflessioni bizzarre; ve ne sono perfino di quelle che sono scritte in versi ed abbondano naturalmente quelle dei mattoidi. Tra le lettere serie, De Moro Giafferi, ha tenuto conto di una sola che reca nomi autorevoli, e che può essere facilmente controllata. Gli è stata mandata dall'avv. Calda di Piacenza, il quale gli denuncia che una vedova Couchet, i cui connotati corrispondono a quelli della prima vittima di Landru, è stata per due anni a servizio del giornalista Bruno Timbri del *Caffaro* di Genova. La vedova aveva perduto in guerra un figlio la cui età corrisponde a quella del giovane Couchet scomparso. Il difensore di Landru comunica la lettera alla Corte, e chiede che sia fatta una inchiesta rapidissima per commissione rogatoria. Intanto, per conto suo, manderà all'avv. Calda i documenti antropometrici che permetteranno di stabilire se si tratta di semplice coincidenza fortuita. Il Presidente gli promette che non perderà tempo.

La scomparsa di Andreina

L'udienza di ieri è stata più breve delle consuete, essendosi esaurito rapidamente il caso della settima vittima di Landru, la più giovane e la più graziosa, Andreina Babelay. Si tratta di una servetta non ancora ventenne. Landru stesso dichiara di averla incontrata in una stazione della ferrovia sotterranea tutta in lacrime perchè aveva avuto una scenata con la madre, dovendo la mattina dopo lasciare il posto che occupava presso una famiglia di Parigi. L'accusa riconosce che l'Andreina era una ragazza capricciosa, incapace di restare a lungo nello stesso posto. Landru la presentò alla portinaia come una sua nipote di provincia, e ve la lasciò per un paio di settimane, mentre egli occupava un altro appartamento. Dovette anche farla curare da un medico perchè cadde ammalata. Rimessasi, manifestò il desiderio di passar qualche giorno in campagna, e Landru la condusse a Gambais, prendendo per lei un semplice biglietto di andata. Questa circostanza pare sospetta all'accusa, ma Landru fa notare tranquillamente che il ritorno era valevole soltanto per la giornata, e che sarebbe stato ridicolo prendere due biglietti di andata e ritorno, dal momente che la fanciulla doveva riposare per qualche giorno in campagna.

Il taccuino famoso, alla data del 12 aprile 1917, reca l'indicazione di un'ora che sarebbe quella dell'assassinio. Landru attribuisce questa interpretazione ad un'idea fissa della polizia. Fatto sta che dal 12 aprile nessuno più seppe che cosa fosse avvenuto della ragazza, i cui effetti, con miseri ricordi, sono stati trovati nei mobili di Landru. Vi era, tra l'altro, l'atto di nascita della ragazza, il ritratto della madre in costume rumeno. Landru pretende che i documenti gli furono dati in deposito da la ragazza, la quale avrebbe dovuto andare a riprenderli; e non è mai venuta — dice Landru — forse perchè mi doveva del danaro.

— Non mi dite questo — osserva il P. M. — le avevate pure offerto una larga ospitalità.

Landru ribatte: — Non ho nulla da aggiungere; voi pretendete che l'abbia uccisa, ebbene provatelo.

Una madre che accusa

Vi è un minuto di emozione, quando si presenta alla sbarra la madre della infelice ragazza, tutta vestita a lutto, la quale esprime la sua convinzione che la figlia sia morta, altrimenti avrebbe dato sua notizia alla famiglia. Ella si rivolge verso l'accusato, puntando l'indice contro di lui, ed esclama: — Non esito a dichiarare che mia figlia è stata assassinata, e ve lo dico guardandovi bene in faccia.

Landru rimane impassibile.

Vi è un'altra schermaglia tra la difesa e la polizia, che viene ancora colta in fallo sopra un particolare. Il funzionario che aveva fatto l'inchiesta dopo un omicidio imputato a Landru, e che non era riuscito a trovare alcun testimonio, mentre poi si è trovato un vicino di casa che ha dato ragione a Landru, è chiamato di nuovo alla sbarra e confessa che l'inchiesta si era arenata perchè la portinaia della casa in questione era morta da due anni. Il difensore gli chiede se non ha avuto l'idea di interrogare il figlio superstite della portinaia stessa, e l'ispettore di polizia cade dalle nuvole dicendo che ne ignorava la esistenza. Allora l'avv. De Moro Giafferi, tra l'ilarità generale, gli dice: — Eppure quel testimone ora a portata di mano, poichè è un funzionario di polizia impiegato all'ufficio delle verifiche giudiziarie!

Forse quello che acuisce l'interesse per il processo di Landru non è più ora tanto il carattere grottesco dell'accusato, caricatura continua dell'onesto borghese, nè il contrasto della sua figura con l'autore dei delitti attribuitigli, quanto il lato misterioso dei delitti stessi.

Per Andrea Couchet

All'ultimo momento apprendiamo che a Parigi saranno fatte ricerche da parte della polizia per confermare l'esistenza del giovane Andrea Couchet, di cui i firmatari delle lettere affermano la presenza all'estero. A questo scopo l'ispettore di polizia giudiziaria è partito stasera per la Westfalia, per farvi un'inchiesta e stabilire la fondatezza di queste dichiarazioni. Un altro ispettore è partito per l'Italia per verificare le dichiarazioni fatte da altre persone in altre lettere.

La difesa delle officine tedesche

BERLINO, 16.

La questione delle officine, la cui esistenza è minacciata dalla commissione di controllo, è ora oggetto di una nota del governo tedesco all'Intesa.

La nota ripete quello che disse qualche giorno fa il vice cancelliere al Reichstag; cioè che la trasformazione delle fabbriche avvenne accondiscendente la conferenza degli ambasciatori, ora ecco la trasformazione avvenuta e dopo due anni di lavoro, improvvisamente una serie di misure ingiustificate e disastrose.

Dietro richiesta del governo tedesco — dice la Nota — la Conferenza degli Ambasciatori permise, in data 10 febbraio 1920, di continuare il lavoro nelle dette officine alla sola condizione che esse fabbricassero esclusivamente articoli destinati a scopi pacifici. Questa condizione, dichiara la nota succennata, è stata rigorosamente osservata; i programmi di fabbricazione sono stati sempre a disposizione della Commissione militare di controllo. Commissione stessa che fino ad oggi non ha fatto la minima opposizione. Ora, improvvisamente, prosegue la nota, la Commissione ha preso provvedimenti che sono in contraddizione col suo primo atteggiamento e con la decisione della Conferenza degli Ambasciatori, provvedimenti che compromettono gravemente l'esistenza delle fabbriche in questione.

Il governo prega quindi la Conferenza degli Ambasciatori di permettere che ad Erfurt e a Spandau si seguitino a fabbricare armi da caccia e da sport, che nelle officine Wolfango sia permessa la fabbricazione di collodio e nitrocellulosa per films, cuoio artificiale e carta vetrata, e siano permesse le riparazioni di vagoni e locomotive, così come l'ampliamento delle officine Spandau per laminatoi e si sottopongono a nuovo esame gli ordini di esecuzioni di macchine e parti di macchine e se ne proroghi l'esecuzione.

Nello stesso tempo il capo della Commissione di controllo generale Nollet ricevette i rappresentanti degli operai delle officine minacciate. Essi chiesero il ritiro delle minacciate misure non lasciando dubbi sui loro propositi di vendetta. A Dresda la Commissione interalleata avrebbe preteso di far saltare certe parti di una fabbrica del sobborgo di Heidenau per poter controllare se, come diceva una denuncia pervenutale, vi fossero nascoste armi. Gli operai si opposero minacciosamente. I direttori posero a disposizione dell'Intesa la pianta della fabbrica ed acconsentirono che le uscite fossero vigilate dalla polizia.

DALL'ESTERO

Al monumento a Dante a Barcellona, eretto dalla « Dante Alighieri », erano presenti il Ministro della Pubblica Istruzione di Spagna, l'Ambasciatore d'Italia a Madrid, ed una grande moltitudine di cittadini d'ogni classe.

La Croce Rossa Americana si è riunita sotto la presidenza di Taft. Vi assisteva numerosissimo pubblico. Hanno parlato i delegati della Francia, del Giappone, della Cina, del Belgio e dell'Olanda.

Per l'Italia ha parlato il conte Costantini, addetto alla Conferenza del disarmo. Il discorso è stato accolto con calorosi applausi.

Krassin, che trovasi a Londra, inizierà pratiche per sapere se il Governo francese consentirebbe di trattare con Mosca pel riconoscimento dei debiti russi.

Personalità della riva sinistra del Reno, hanno visitato le regioni di Verdun e di Reims ove i cimiteri francesi e tedeschi e hanno deposto corone sulle tombe francesi.

L'attacco degli insorti ucraini su Kieff sarebbe incominciato a 40 km. circa da questa città presso Fastoff.

Ultime notizie e informazioni

La medaglia d'oro dell'Italia al Soldato ignoto americano

Il generale Diaz ha inviato al Ministro della Guerra, on. Gasparotto, il seguente telegramma da New York:

« La cerimonia per il Soldato ignoto americano è riuscita solenne, imponente. Molto apprezzata la nostra medaglia d'oro conferita, come pure apprezzato è stato il nobile telegramma dell'E. V. Sono fiero di constatare l'universale riconoscimento in America delle benemerenze dell'Italia e della sua decisiva azione.

« Le manifestazioni che continuamente inneggiano alla nostra Patria elevano lo spirito dei connazionali conquistando la simpatia dell'ambiente americano ».

La riforma burocratica nelle Ferrovie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che estende alla amministrazione delle Ferrovie dello Stato l'applicazione della legge 13 agosto 1921, n. 1080 sulla riforma della pubblica amministrazione.

L'importazione delle macchine in Somalia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale che esenta temporaneamente dal dazio doganale l'importazione nella Somalia italiana delle macchine e dei materiali da costruzione.

Il porto d'armi nelle nuove Provincie

E' stato pubblicato il regio decreto che contiene provvedimenti per reprimere il possesso e il porto illecito di armi nei territori annessi al regno in virtù della legge 26 settembre 1920 e 19 dicembre 1920.

Il congedo militare anticipato per i figli unici

Il Ministro della Guerra comunica:

A rettifica di alcune notizie non esatte pubblicate da vari giornali si rende noto che i figli unici i quali possono aspirare al congedamento anticipato per la lettera B) della circolare 344 del Giornale Militare del corr. anno, sono esclusivamente quelli che siano in possesso di quei titoli previsti dagli abrogati articoli 63 e seguenti del testo unico delle leggi sul reclutamento, per i quali potevasi ottenere l'assegnazione alla terza (e non alla seconda) categoria, titoli che non siano stati riprodotti nell'art. 6 del R. Decreto N. 452 del 20 aprile 1920 per la concessione della ferma ridotta.

Ad ogni modo si fa presente che tutte le domande di congedo anticipate devono essere esclusivamente indirizzate alle singole Autorità prefettizie, cui spetta ogni decisione in merito, e non già al Ministero della Guerra.

L'esemplare contegno dei postelegrafonici nelle recenti agitazioni

Riceviamo:

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Postelegrafonica, esaminata la situazione venutasi a manifestare in Italia durante i luttuosi avvenimenti recenti, rileva l'esempio di calma e di serietà dato dalla classe postelegrafonica, che seppe resistere a tutte le provocazioni e frenare ogni risentimento rimanendo ferma al compimento del proprio dovere e lo segnala alla pubblica opinione, così spesso mal predisposta verso la classe stessa; manda un mesto saluto alle vittime della guerriglia incivile, invoca dagli organi di Governo e dai partiti politici un'energica azione che assicuri il rispetto alla vita umana; fa voti che tutti i cittadini concorrano a ricondurre la pacificazione negli animi persuadendosi che non è colla violenza brutale che si vincono le grandi e civili battaglie dell'idea.

Il progetto di legge per l'Aeronautica

Il Presidente dell'Aero Club d'Italia, on. Monti, e l'ing. Pedace per l'Aero Club di Roma hanno presentato al Comando d'Aeronautica le proposte di modificazione ed i voti delle varie Società Aeronautiche e dell'Associazione Nazionale Ingegneri in merito ai progetti di legge preparati dal Ministro Gasparotto per l'aeronautica.

La vendita di navi italiane agli stranieri

E' stata testè trasmessa dal Ministro dell'Industria e Commercio (Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile) ai Consolati d'Italia e alle Capitanerie di porto una circolare con la quale si richiama la attenzione delle predette autorità sul fatto che, essendo scaduti col 31 ottobre u. s. i termini prescritti dal D. L. 1295 del 5 luglio 1917 con cui vietavasi la vendita di navi e galleggianti nazionali a sudditi stranieri, essa vendita può essere d'ora in avanti concessa, sempre però previa approvazione del Ministero predetto, giusta l'art. 1 del D. L. 2 aprile 1916, N. 309.

La nuova tassa sulle cambiali sulle ricevute e sui copia-lettere

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto che riforma la tassa sulle cambiali, sulle ricevute ordinarie per somma indeterminata e sui copia-lettere:

Art. 1. — La tassa graduale di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio di che agli articoli 26 nn. 1, 2 e 3 e agli articoli 27, 28 e 30, lett. *b*) della tariffa generale allegato A al testo unico della legge di bollo 6 gennaio 1918, n. 135, è raddoppiata.

E' abolita la tassa di bollo sulle girate di che all'art. 32 della tariffa anzidetta.

Nulla è innovato per quanto riguarda la tassa fissa di quietanza stabilita dagli articoli 26, nn. 1, 2, 3 e 4 e dagli articoli 27 e 30 lett. *b*), della tariffa anzidetta.

Le disposizioni di questo articolo entreranno in vigore il 1.o febbraio 1922.

Art. 2. — Le ricevute e quietanze ordinarie per somma indeterminata sono soggette alla tassa fissa di bollo di L. 50.

Sono considerate per somma indeterminata e soggette ad una tassa mai inferiore a lire 50 anche le ricevute e quietanze ordinarie rilasciate « a saldo » per somma inferiore al debito originario senza indicazione di questo o delle precedenti quietanze.

Le disposizioni dell'art. 12 del R. decreto 26 febbraio 1920, n. 167, sono applicabili anche alle note, conti, fatture, ricevute e quietanze ordinarie provenienti dall'estero.

Art. 3. — La tassa di concessione governativa di che all'art. 3 della legge 7 aprile 1921, n. 355, è stabilita, per la vidimazione dei copialettere, nella seguente misura:

Fino a 200 pagine numerate, L. 6.

Per ogni cento pagine, o frazione di cento pagine in più delle prime 200, L. 2.

Nessun rimborso compete per pagamento di tasse fatte anteriormente alla entrata in vigore del presente decreto.

E' dovuto invece il complemento di tassa per i copialettere muniti di vidimazione dal 1.o luglio 1921 in poi che fossero tuttora in uso alla data di attuazione del presente decreto sui quali sia stata pagata una tassa in misura inferiore a quella stabilita col presente articolo.

Art. 4. — Le tasse d'importo non inferiore a lire una stabilite col presente decreto sono soggette all'aumento per addizionale a favore dei mutilati, dei combattenti e delle vedove di guerra.

Art. 5. — Le disposizioni degli articoli 1, 2 e 4 del presente decreto sono applicabili anche alla Venezia Giulia e alla Venezia Tridentina nello stesso giorno in cui entreranno in vigore per le altre parti del Regno; nel territorio dei comuni di Zara e di Lagosta annessi al Regno, nel giorno che sarà determinato con decreto del ministro delle finanze.

La partenza di Sir G. Buchanan

Ieri ha lasciato Roma Sir George Buchanan, l'ambasciatore d'Inghilterra.

Prima di partire l'ambasciatore ha cortesemente voluto farci le seguenti dichiarazioni:

Non è la prima volta, disse l'ambasciatore, che sono stato a Roma. Anzi, a Roma ho cominciato la mia carriera diplomatica, quarantatre anni fa. Nel 1900 tornai come consigliere, e ora a Roma ho finito la mia carriera. Così ho potuto constatare il progresso, vasto e continuo, compiuto dall'Italia durante questo periodo. Ho visto pure, con grande soddisfazione, come l'amicizia tradizionale fra i nostri due paesi è rimasta ininterrotta.

E' vero che due anni fa, quando venni a Roma, in quel periodo difficile che seguiva le lunghe sofferenze della guerra, c'erano sull'orizzonte delle nuvole le quali minacciavano di offuscare persino le cordiali relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra. Ma ora posso dire che le nuvole sono passate, le difficoltà sono appianate.

Nei rapporti fra due paesi è la mia ferma convinzione che la stampa possa rendere i più preziosi servigi, evitando, non dico di esagerare, ma anche di accentuare troppo le difficoltà che possano sorgere, che quasi inevitabilmente debbano sorgere, fra i due governi.

Dall'altra parte, nei rapporti ufficiali — e parlo da vecchio diplomatico — ho trovato che la strada maestra è quella della *franchezza*. Se la stampa dei nostri paesi sia conciliatrice, e la diplomazia sia ispirata alla franchezza è l'amicizia italo-inglese sarà duratura, e continuerà di essere un fattore prezioso nella conservazione della pace mondiale.

In questo momento l'Italia soffre ancora delle conseguenze della guerra. La situazione finanziaria è grave, la situazione generale è difficile, e i pessimisti sono numerosi. Ma quando penso alla riscossa sul Grappa e sulla Piave, quando mi ricordo come l'Italia ha saputo resistere e vincere — questo mi dà la fiducia che il popolo italiano saprà superare tutte le difficoltà.

Le tasse postali e gl'istituti di cultura

Alcuni giornali, nel riportare la decisione adottata dal Governo di abolire la esenzione dalle tasse postali per gli Enti, Corpi ed Istituti che non sono a completo carico dello Stato, si sono fatti eco del grave danno che ne risentirebbero le biblioteche popolari e tutte le consimili istituzioni che hanno per iscopo la diffusione della cultura e della educazione popolare.

Il Governo si è preoccupato di tale questione, e, su proposta del Ministro Giuffrida d'accordo col Ministro Corbino, decise, nella stessa seduta, di mettere a carico del bilancio della Pubblica Istruzione le spese relative agli invii postali delle istituzioni suddette.

Nessun danno quindi esse avranno a risentire nella loro benefica attività in conseguenza del citato provvedimento.

Il Ministro Beneduce e le cooperative

In esecuzione a mandato ricevuto dalla assemblea dei rappresentanti delle Cooperative romane che ebbe luogo l'8 corr. nei locali del Sindacato Nazionale delle Cooperative, una commissione composta dei signori: S. E. Giorgio Bompiani, geometra cav. Gaione, professore Aristide Tenzi per le Cooperative romane e dei signori: prof. Carlo Bassi, dott. Giovanni Brizzolara e del pubblicista Giulio Colamarino per il Sindacato Nazionale della Cooperativa, è stata ricevuta da S. E. Beneduce, ministro del Lavoro.

Detta commissione, riportandosi ad un precedente colloquio che alcuni dei suoi componenti ebbero qualche mese fa collo stesso Ministro del Lavoro, ha esposto i postulati non ancora esauditi della Cooperazione indipendente da partiti politici, che vede oggi più che mai la necessità di una eguaglianza di trattamento da parte dello Stato ad ogni organizzazione cooperativa, senza riguardi al colore politico e confessionale. Il ministro ha risposto che per realizzare tale perfetta uguaglianza di trattamento nei riguardi di tutte le organizzazioni, sia Cooperative che Sindacati, è necessario procedere preliminarmente alla registrazione delle organizzazioni stesse, e si è doluto che, per circostanze indipendenti dalla sua volontà, il progetto di legge relativo alla registrazione obbligatoria degli Enti Cooperativi non sia stato ancora sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Impegnandosi a sostenere tale progetto come caposaldo di programma del suo Dicastero, il ministro ha assicurato alla Commissione che è sua intenzione procedere ad un accertamento diligente sull'esistenza di tutte le organizzazioni cooperative ed all'esame della loro attività, capacità tecnica e consistenza economica, spingendo l'indagine fino a controllare l'uso che ciascuna organizzazione ha fatto dei vantaggi, dei benefizi e degli aiuti concessi dallo Stato. Nel procedere a tale revisione ed a tale controllo il Ministro pur giovandosi delle attuali commissioni basate su una rappresentanza di classe incompleta, prende impegno di integrare queste commissioni con persone che offrano la più assoluta garanzia per la tutela dei diritti della Cooperazione neutra ed indipendente la quale, per una situazione precostituita ma non per questo meno difettosa, non ha alcun contatto con lo Stato.

Allo scopo, anzi, di stabilire questi contatti tra le organizzazioni indipendenti ed il Ministero del Lavoro l'on. Beneduce ha consigliato la Commissione e segnatamente i rappresentanti del Sindacato nazionale delle Cooperative di procedere alla designazione di una rappresentanza permanente da porsi in relazione con gli organi competenti del suo Dicastero per tutto quanto concerne la politica del lavoro e della cooperazione.

La Commissione ha preso atto con soddisfazione delle promesse e degli affidamenti ricevuti dal ministro del Lavoro e prima di congedarsi da Lui ha presentato un memoriale e con documenti e dati relativi agli argomenti trattati nell'udienza.

Gli Studenti Sardi agli Studenti Romani

Stamane nella nostra Regia Università il presidente del nostro Circolo Universitario Sportivo sig. Corrado Pelizone con un gruppo di studenti, reduci dalla gita goliardica in Sardegna, ha consegnato al nostro Rettore il messaggio del Rettore dell'Università di Cagliari, di cui siamo lieti di trascrivere l'intero testo.

« Al Magnifico Rettore della R. Università degli studi di Roma: La visita degli studenti di codesto Circolo Universitario Sportivo è stata accolta col più sincero col più fervido entusiasmo dal Corpo Accademico, dagli studenti, dalla città. Ci auguriamo che tali manifestazioni abbiano a ripetersi per il maggior affratellamento fra tutte le regioni italiane, come solo può aversi da una più intima mutua, diretta conoscenza. Ma voi, Magnifico Rettore, avete voluto con squisita gentilezza affidare ai nostri giovani un messaggio dell'Illustre Ateneo romano, che rievocando gli eroismi e gli ardimenti dei Sardi, ha destato nell'animo nostro la più profonda commozione. All'Alma Roma, cultrice di civiltà, faro di sapienza, il saluto augurale dell'Ateneo Cagliaritano, a voi Magnifico Rettore i ringraziamenti più vivi e insieme i sensi della più affettuosa deferenza del Capo Accademico degli studenti. Il Rettore, R. Binorghi ».

Il nostro Magnifico Rettore ebbe belle parole di ringraziamento, e si congratulò con gli studenti della riuscita della gita.

Il nuovo ministro italiano a Vienna

VIENNA, 16.

Il nuovo Ministro d'Italia, comm. Duca Orsini-Baroni, è giunto a Vienna ed ha assunto la direzione della Legazione.

Alla Conferenza del Lavoro

GINEVRA, 15.

I lavori della Conferenza si approssimano alla fine.

La Conferenza ha approvato la prima parte di una « raccomandazione » contenente misure di tutela per i ragazzi impiegati nei lavori notturni agricoli decidendo nello stesso tempo di rinviare la seconda della stessa raccomandazione alla Commissione affinchè questa chiarisca se la sua proposta si riferisce ai ragazzi di età inferiore ai quattordici oppure a quelli di età inferiore ai diciotto. La Conferenza ha inoltre esaminato un'altra raccomandazione relativa alle misure di protezione per garantire l'igiene degli alloggi dei lavoratori agricoli. La raccomandazione è divisa in quattro parti, la prima, la seconda e la quarta sono state approvate così come proposte dalla Commissione, invece la terza è resa più chiara e di più larga applicazione in seguito all'approvazione di una modificazione proposta dal delegato operaio tedesco Wissell e sostenuta con un discorso dalla Signora Argentina Altobelli, consigliera del delegato operaio italiano. Queste raccomandazioni dovranno in seguito essere sottoposte nuovamente alla Conferenza perchè su essa i delegati abbiano a pronunziarsi con appello nominale.

Non appena annunziato che si sarebbe proceduto all'appello nominale definitivo per l'adozione del « progetto di convenzione » con il quale si fissa a diciotto anni il limite minimo di età per l'ammissione a bordo degli adolescenti destinati ai lavori di carbonajo o fuochista, il comm. De Michelis, primo delegato governativo italiano ha in nome di tutta la delegazione italiana dichiarato che si riserva di proporre una risoluzione con la quale la Conferenza avrà l'opportunità di decidere che venga messo all'ordine del giorno di una sua prossima sessione l'esame della questione sulla obbligatorietà della visita medica preventiva per le persone legalmente di età minore che debbono essere impiegate a bordo quali carbonai o fuochisti.

La proposta che il De Michelis ha preannunziata è dovuta al desiderio di rimediare ad una lacuna esistente nell'opera che la Conferenza si è proposta di svolgere per la tutela fisica delle persone legalmente di età minore che vengono impiegate a bordo.

Questa Sessione infatti, dovrà votare una decisione in base alla quale i Membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro si impegnano a istituire la visita medica obbligatoria per tutte le persone di età inferiore ai diciotto anni che debbono essere imbarcate quali salariati del mare. Dall'altra parte la stessa Sessione della Conferenza dovrà votare il progetto di convenzione con il quale si stabilisce a diciotto anni il limite minimo di età per l'ammissione degli adolescenti al lavoro delle carboniere o a quello delle macchine. Ma nessuna disposizione in questo progetto vi è che, stabilisca che le persone le quali pur avendo raggiunto questo limite, sono ancora legalmente minorenni debbono essere sottoposte a visita medica prima di essere imbarcati quali fuochisti o carbonai.

Il primo delegato governativo della Gran Bretagna ha sostenuto che uno degli articoli contenuti nel « progetto di convenzione messo ai voti, non è conforme nè a decisioni prese precedentemente dalla Conferenza nella Sessione di Genova nè a specifiche disposizioni degli Statuti o dei regolamenti della Conferenza stessa. La questione sollevata dal delegato britannico ha provocato l'intervento di diversi oratori ed è stata liquidata con il ritiro dell'articolo contestato dal progetto di convenzione, che messo al voto nominale è stato approvato all'unanimità.

La stessa sorte ha avuto il « progetto di convenzione in base al quale si istituisce la visita medica obbligatoria dei ragazzi e degli adolescenti impiegati a bordo delle navi. »

La mozione Baldesi sulle materie prime approvata.

GINEVRA, 16.

L'on. Baldesi ha ripresentato la mozione sulle materie prime già da lui sostenuta alla Conferenza di Washington. Il nuovo testo invita l'ufficio internazionale del lavoro a prendere gli opportuni accordi con la Società delle Nazioni per approfondire l'esame del ponderoso problema, specialmente in rapporto con la ripercussione che la mancanza o la penuria di materie prime ha sull'impiego della mano d'opera.

Una animata discussione si è svolta in proposito in seno alla Commissione di selezione; ma in seduta plenaria essa è stata approvata dopo un discorso del delegato governativo italiano ing. Marchesi. Sono poi state approvate varie raccomandazioni per i ragazzi e gli adolescenti impiegati nel lavoro notturno di agricoltura; in favore delle donne che compiono lavoro notturno di agricoltura; a tutela delle donne impiegate nell'agricoltura prima e dopo il parto; per l'igiene degli alloggi agricoli.

Contro la "Morning Post"

LONDRA, 16.

Il duca di Northumberland, la Società Editrice ed il direttore della *Morning Post* sono comparsi oggi in Tribunale per rispondere di diffamazione contro Sir William Foster-Watson, ex-tornitore meccanico e notissimo negli ambienti laburisti.

In breve si tratta di questo: la *Morning Post*, in una serie di articoli attribuiti al duca di Northumberland sul bolscevismo in Inghilterra, accusò il Watson, che annoverata fra i campioni del movimento rivoluzionario, di essere sospetto anche fra i suoi consenzienti facendo la spia della polizia. Il Watson, iniziando la sua perorazione, ha negato con molta energia l'accusa. Interrogato dagli avvocati dei querelati, ha ammesso di aver fornito al dipartimento investigativo della polizia dei rapporti settimanali sul movimento del bolscevismo, per tre sterline l'uno. Non basta, ma anche la branca speciale della polizia politica volle avere i rapporti del Watson e glieli pagò cinque sterline l'uno e gli fornì anche una macchina da scrivere perchè potesse ricopiarli per bene.

Watson afferma di aver dato il denaro al movimento rivoluzionario e di aver fornito spesso alla polizia dichiarazioni false, tanto false che le autorità finirono per accorgersene e non lo vollero più.

La glorificazione della salma incorrotta di Santa Rosa di Viterbo

VITERBO, 15. — Hanno avuto luogo, in questa città, le solenni onoranze alla salma di Santa Rosa di Viterbo alla quale è stato estratto (dopo 7 secoli) il cuore intatto.

Fin dalle prime ore del mattino la città presentava un aspetto di animazione intensa, per la gran folla che attendeva l'ora delle funzioni religiose e della processione.

Alle ore 9 ha avuto luogo una solenne messa cantata nella chiesa della Santa.

Alle ore 11 si è iniziata la grandiosa processione: prima venivano i vigili urbani in alta tenuta, la musica cittadina, i circoli cattolici e la cooperativa Toniolo con bandiere, poi tutte le confraternite, le arciconfraternite con labari e gonfaloni, i frati Domenicani, Agostiniani, cappuccini e passionisti, tutto il clero viterbese, il vescovo mons. Trento che recava una piccola urna contenente il cuore della Santa, tutto il capitolo, quattro vescovi delle diocesi circonvicine, indi l'urna contenente il sacro corpo, portata a spalla da otto sacerdoti e circondata da dodici carabinieri in alta uniforme, seguiva l'eminentissimo cardinale Pietro La Fontaine (nostro concittadino) patriarca di Venezia.

In appresso veniva la musica della Quercia seguita dalle confraternite dei paesi vicini, da suore di tutti gli ordini, dalle maestre Pie Venerini con educande, dalle suore del Buon Pastore con educande, chierici in cotta bianca, una lunga teoria di Figlie di Maria e tutte le Opere pie della città, il corteo era chiuso dagli orfani e da una immensa fiumana di popolo reverente.

Il corteo, al suono del campanone e delle campane delle quaranta chiese della città, ha percorso via Mazzini, via del Collegio, via Saffi, piazza Fontana Grande, via Cavour, piazza del Plebiscito, v. Indipendenza, Corso Vittorio Emanuele, piazza di S. Rosa, via di Santa Rosa, chiesa di S. Rosa.

Lungo il percorso le strade erano ricoperte di mirto, i balconi addobbati sfarzosamente e le vie attraversate da archi di trionfo formati di verdura e con figure allegoriche. Più di ventimila persone, venute anche dai paesi vicini, hanno assistito allo sfilamento del lunghissimo corteo ed hanno, a capo scoperto, salutato la salma venerata della patrona cittadina, mentre dalle finestre e dai balconi gremitissimi cadeva sull'urna una pioggia continua e fitta di fiori freschi.

Facevano scorta d'onore i 64 facchini che il 4 settembre di ogni anno trasportano la macchina trionfale della Santa.

Alle quattro del pomeriggio S. E. Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, ha predicato una conferenza storica paragonando i tempi attuali a quelli in cui visse S. Rosa, la quale in tenera età con la parola inspirata a veri sensi di fede cristiana, predicando al pubblico ricondusse i viterbesi alla pace che valse ad allontanare la barbarie straniera.

Il Patriarca vedendo che il vastissimo templo di S. Rosa non poteva contenere neppure un terzo dell'immenso popolo che anelava di ascoltarlo, parlò commosso sui gradini del tempio vivamente acclamato da battimani continuati di una immensa folla di cittadini che lo ascoltavano con religioso silenzio.

La cerimonia di oggi ha assunto carattere eccezionale e solennissimo perchè in appresso il Sacro Corpo di S. Rosa verrà tolto al bacio del pubblico e rinchiuso in una grande urna di cristallo sarà venerato nella stessa cappella nella chiesa consacrata alla grande Santa.

BOLLETTINO MILITARE

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Tenente di complemento fanteria nominato in servizio attivo: Beer 2 bersaglieri.

STATO MAGGIORE GENERALE

Lussatto brigadiere generale, collocato in aspettativa per riduzione quadri — Zanardi Landi colonnello carabinieri reali, promosso generale di brigata comandante primo gruppo di legioni (Torino.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Rossi tenente colonnello, in aspettativa, richiamato in servizio legione Verona — Taverna capitano ministero colonie, promosso maggiore con anzianità e decorrenza assegni dal primo aprile 1921.

ARMA DI FANTERIA

Ferrero maggiore primo alpini trasferito 3.o alpini — Gratterola maggiore 36 fanteria, trasferito 67 fanteria — Sannini capitano in aspettativa, richiamato in servizio 11.o fanteria — Indelicato capitano in aspettativa, richiamato in servizio 35.o fanteria — De Bellis, tenente in aspettativa, richiamato in servizio al 31 fanteria — Capitani di complemento nominati tenenti in S. A. P.: Beretta al 41 fanteria — Bruno 85 fanteria — Cocchis 63 fanteria — Juvalta 2.o alpini — Lovecchio 9 fant. — Palmieri 28 id. — Pascoli 18 id. — Peoreschi 66 id. — Pepe 11 id. — Troisi 78 id. — Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in S. A. P.: Acacio al 10.o fanteria — Accomando all'87 fanteria — Amante 20 fant. — Amodei 45 id. — Antinori 21 id. — Aprile 12 id. — Averna Efisio 88 id. — Averna Guido 20 id. — Badamo 30 id. — Barbarino 87 id. — Basile Antonino 12 id. — Basile Eugenio 83 id. — Belleri 38 id. — Belotti 5.o alpini — Benedetti 1 fanteria — Besson 46 id. — Bianchi 72 id. — Bizzarri 12 id. — Boccassi 50 id. — Bonanno 76 id. — Botto 18 id. — Bua 75 id. — Buda 8 alpini — Buonerba 84 fanteria — Botto 42 id. — Cairola 93 id. — Calderoni 33 id. — Callivà 80 id. — Cano 46 id — Cantagalli 88 id. — Capitò 90 id. — Caranfa 42 id. — Carboni 4 id. — Cardini 158 id. — Caronna 71 id. — Castriota 20 id. — Cavallaro 22 id. — Cerri Poerio 88 id. — Cerutti 3 alpini — Cerincione 85 fanteria — Conterno 7 alpini — Cordaro 5 fanteria — Cosso 4 alpini — D'Abruzzo 42 fant. — D'Anna 5.o alpini — De Benedictis 52 fant. — De Caro 28 id. — Del Pizzo 68 id. — De Rosa 158 id. — Di Maria 35 id. — Di Ricco 8 fanteria — Donaver 135 id. — De Riensi 63 id. — Fannecchi 13 fanteria — Farello 1.o alpini — Fudoia 47 fanteria — Ferrara Ferruccio 63 id. — Ferrara Gaetano 14 id. — Farro 72 id. — Finocchi 52 id. — Fortuna 50 id. — Frangipane 60 id. — Fratello 48 id. — Fusco 79 id. — Gattecchi 21 id. — Gaudioso 44 id. — Giannone 78 id. — Grifi 30 id. — Grimaldi 56 id. — Grisanti 3 id. — Laganà 3 id. — La Polla 44 id. — Liverziani 73 id. — Marcaccini 27 id. — Marcheggiano 48 id. — Mariotti 93 id. — Martinelli 89 id. — Martinez 74 id. — Mattei 79 id. — Mossa 47 id. — Muzzella 6 alpini — Messina Pietro 47 fanteria — Messina Vincenzo 46 id. — Miduri 76 id. — Miliano 50 id. — Minutillo 21 id. — Mongiardo 48 id. — Morandi 72 id. — Muszupapa 75 id. — Notari 93 id. — Paganelli 9 alpini — Pancrazi 20 fant. — Paternostro 8 alpini — Pannese 50 fanteria — Perelli 11 id. — Piraino 77 id. — Pisani 60 id. — Pisapia 73 id. — Pittelli 28 id. — Pomarici 53 id. — Ponzini 51 id. — Pucini 74 id. — Quadrelli 30 id. — Raimondi 56 id. — Ranalli 87 id. — Randone 1 alpini — Ricca 4 fanteria — Riease 12 id — Risma 78 id. — Recchi 52 id. — Ruocco 24 id. — Russo 85 id. — Salvaire 231 id. — Salvan 42 id. — Salvatore 225 id. — Santilli 5 id. — Sardu 46 id. — Saugine 10 id. — Scaotta 7 alpini — Scopacasa 152 fanteria — Scuto 13 id. — Sena 201 id. — Sequenzia 3 id. — Severini 71 id. — Solari 89 id. — Spagnolo Augusto 72 id. — Spagnuolo Rolando 87 id. — Spalma 43 id. — Sparti 78 id. — Spirito 73 id. — Squarcini 26 id. — Stefanelli 6 alpini — Stocchi 29 fanteria — Tandura 55 id. — Tentelli 42 id. — Testa 93 id. — Trapani 76 id. —Vaccari 30 id. — Vitale 10 id. — Vitale Mario 67 id — Zeppi 231 id. — Zucchi 70 id. — Barilli tenente di complemento, nominato sottotenente — Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in S. A. P. Busuito al 46 fanteria — Di Costanzo 54 id. — Ferraro 39 id. — Penvestri 75 id. — Sclafani 76 id. — Sternini 48 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Roero di Cortanze capitano reggimento Novara, nominato ufficiale d'ordinanza del generale Lombardi — Ammazzalorsa capitano reggimento Alessandria, trasferito truppe coloniali Tripolitania. — Lusi tenente in aspettativa, richiamato in servizio reggimento Genova cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Artale maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 7 pesante campale.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent. responsabile.